

TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Comunicazioni della Corte dei conti: = Seguito della discussione generale del bilancio preventivo della mariniera — Raccomandazioni del deputato Fara — Risposte del ministro ai vari oratori — Spiegazioni del deputato Boselli e osservazioni del deputato Sineo — Risposta riassuntiva del relatore Maldini — Istanza del deputato D'Aste — Considerazioni generali sullo stato del navilio, dei deputati De Luca Giuseppe e Lazzaro — Dichiarazioni del ministro — Proposte dei deputati Di Rudini, Corte e Lazzaro circa i provvedimenti per il navilio — Osservazioni del deputato Casarini — Reiezione delle proposte Corte e Di Rudini, e approvazione di quella del deputato Perrone per aumento di somme nel bilancio definitivo allo scopo di riparare e di rinnovare il navilio — Sul capitolo 1 parlano il deputato Colonna ed il ministro, sul 5° il deputato Lazzaro, sul 7° il deputato Di San Donato, sul 9°, relativo al corpo dei reali equipaggi, ritorna in campo la proposta del deputato Perrone, che, dopo dichiarazioni del ministro e del relatore, è ritirata; sul 10° il deputato Morpurgo, sul 26° il deputato Corte — Il ministro ed il relatore Maldini danno risposte sopra i vari capitoli — Su quelli della marina mercantile è approvato il voto motivato proposto dal deputato Boselli — Tutti i capitoli e l'articolo del progetto sono approvati. = Annunzio di una interpellanza del deputato La Porta « sulla rappresentanza ufficiale alla funzione funebre a Firenze in onore di Napoleone III » — Dichiarazioni del presidente del Consiglio — Risposta del deputato La Porta in sostegno dell'interpellanza da svolgere — Osservazioni del deputato Colonna — Proposizione del deputato Di Rudini di rinvio a sei mesi — Nuove dichiarazioni del ministro in opposizione alle asserzioni dell'interpellante — Reiezione della proposta del deputato Di Rudini e approvazione di quella del deputato La Porta per lo svolgimento della sua interpellanza.*

La seduta è aperta all'una e mezzo.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato; indi del sunto delle petizioni seguenti:

554. I rappresentanti le Banche popolari di Genova, Verona, Roma e Bologna rassegnano alla Camera alcune proposte per regolare la circolazione dei biglietti di banca affinché siano prese in considerazione nello esame del progetto di legge per la soppressione della circolazione non autorizzata dei medesimi.

555. I sindaci dei comuni di Codigoro, Migliaro, Ostellato, Lagosanto e di altri comuni del circondario di Comacchio chiedono l'abolizione delle speciali prescrizioni contenute nel decreto pontificio 15 settembre 1854, riguardo alla pesca in quelle valli.

PRESIDENTE. L'onorevole Ara ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

ARA. Colla petizione n° 555 alcuni comuni della valle di Comacchio chiedono che la Camera voglia occuparsi di prescrizioni le quali sono dannose alla pesca. Io credo che sia essenziale di dare una soddisfazione ai reclami di questi comuni.

Siccome so che sta all'ordine del giorno una legge che riguarda disposizioni circa la pesca, così io pre-

gherei la Camera a voler trasmettere a quella Commissione la petizione di cui si tratta.

(La Camera consente.)

PRESIDENTE. Si dà comunicazione d'un elenco d'omaggi inviati alla Camera.

MASSARI, segretario. (Legge)

Dalla direzione dei telegrafi di Firenze — Bollettino telegrafico anno 8, fascicolo, dicembre 1872, copie 2;

Dal presidente del Consiglio degli istituti ospitalieri di Bergamo — Conti consuntivi 1870-71 degli istituti ospitalieri di quella città, una copia;

Dal signor Tacchini professore Pietro, da Palermo — Memorie della società degli spettroscopisti italiani, una copia;

Dal Ministero d'agricoltura e commercio — Censimento della popolazione del regno al 31 dicembre 1871, copie 6;

Dal signor Mazzone Filippo, professore di filosofia — Canto intitolato: *Cieli ed Abissi* ovvero siasi la parola del *Vate Italico*, una copia;

Dalla deputazione provinciale di Genova — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni ordinaria e straordinaria, copie 10;

Dalla deputazione provinciale di Catanzaro — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1872, una copia;

Dalla deputazione provinciale di Terra d'Otranto — Petizione relativa ai due tronchi ferroviari Taranto-Brindisi e Zollino-Gallipoli, una copia;

Dal signor Chiusano Carlo, da Pinerolo — Cenni biografici del conte Gaspare Domenico Regis, luogotenente generale e senatore del regno, copie 5;

Dal signor Cerruti Emilio G., da Torino — Della deportazione come base fondamentale delle riforme carcerarie e della colonizzazione italiana, una copia.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per ragioni di salute: l'onorevole Di Revel, di 20 giorni; l'onorevole Bove, di 15. L'onorevole Cerroti ne domanda uno di 8 giorni, per motivi di servizio pubblico, e l'onorevole Codronchi uno di 12, per affari particolari.

(Sono accordati.)

L'onorevole presidente della Corte dei conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei contratti registrati dalla Corte stessa, e sui quali il Consiglio di Stato dette il suo parere nel decorso anno 1872, non che l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di gennaio scorso. (V. Stampato n° 22 quater)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DELLA MARINA PER IL 1873.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dello stato di prima previsione pel 1873 del Ministero della marina.

Il deputato Fara ha facoltà di parlare.

FARA. Poichè l'onorevole signor ministro promise di largamente rispondere a tutti quanti gli muovessero difficoltà ed obiezioni sul bilancio da lui presentato, io mi crederei in diritto di muovergli qualche interrogazione, seppure egli voglia darmi adeguata risposta nel suo discorso che indirizzerà ai vari oratori che presero parte nella discussione generale.

L'onorevole signor ministro, ne sono sicuro, prevede già di che io voglio parlare.

Egli sa che, nato in Sardegna, mandato in Parlamento da un collegio elettorale di Sardegna, io non posso su questo bilancio che richiamare l'attenzione della Camera, del ministro, del paese sulla trascurata isola in cui vidi la luce, e da cui ho l'onore di far parte del Consesso nazionale.

Signori, tuttodì dai deputati, dai giornali, dall'opinione pubblica si parla di guerra, di paventata guerra, se non d'immediata guerra.

Io non voglio ergermi giudice sugli avvenimenti futuri. Io lascio che altri faccia l'ufficio di profeta, e sarei contento se vedessi derisi e confusi quanti si assumono il triste mestiere, sulle cose d'Italia, di profeti di sciagura.

Io non voglio sapere se la guerra sia imminente; non voglio additare la causa per cui possa essere imminente; non voglio sollevare alcuna questione irritante.

Ma alla Camera ed al paese, per coscienza, debbo additare i pericoli cui vanno incontro col loro sistema di trascurare affatto l'ordinamento della nostra armata di mare, senza la quale non possono nutrire fiducia di rendere incolumi dagli assalti dello straniero le nostre isole, e per conseguenza l'Italia.

Io mi occupo, signori, dell'esito che potrebbe oggi avere una guerra collo straniero, stante l'ordinamento della nostra marina.

L'onorevole ministro della marina non ignora quali apprensioni si nutrano in proposito.

Lo debbo ripetere, i deputati, i giornali, l'opinione pubblica, il paese si preoccupano fortemente dello stato della nostra marina e di una guerra che possa sorprenderci nello stato attuale di abbandono, da parte del Parlamento, di una questione che, secondo Napoleone I, è la più vitale per l'indipendenza d'Italia.

Signori, è antica la smania della Francia perchè il Mediterraneo diventi lago francese.

Io non voglio richiamarvi alla memoria nè che la Francia abbia tentato altra fiata l'occupazione della Sardegna, nè che, al dire di autorevoli giornali inglesi, nei nostri tempi, abbia posto in opera ogni mezzo per riuscire a tale intento.

Io non voglio tenere parola di tutto ciò, perchè non voglio solleticare l'amor proprio di alcuno; perchè non voglio neppure dare al mio paese quell'importanza che si può da alcuni sconoscere, ma che di fatto ha. Peggio per chi la sconosce!

Io, signori, mi restringo a notare che alcune pubblicazioni hanno a buon diritto allarmato il paese e lo hanno fatto ripiegare su se stesso, quasi a meditare sui suoi futuri destini.

La pubblicazione del *Guarda coste* ha avvertito l'Italia che in caso di guerra le isole sarebbero irrimediabilmente perdute e fra queste per la prima la Sardegna.

Io non sono proclive a prestare il mio assenso ad una tale opinione; io so che la Sardegna ha conservato ai duchi di Savoia la loro corona, quando pure tutta l'Italia s'inchinava all'uomo della forza che alcuni, bestemmiando, chiamarono l'uomo mandato da Dio! Io so che il mio paese è capace di rinnovare gli antichi miracoli, e di respingere ogni forza straniera.

La Sardegna è isola italiana, e italiana rimarrà. Ma che l'Italia si ricordi che la Sardegna è sua figlia e la tratti come tale, e non le si mostri matrigna!

Signori, se la pubblicazione anonima conosciuta sotto il nome del *Guarda coste*, ha fatto impressione in Sardegna e nell'Italia, maggiore impressione debbono fare su tutti le asserzioni di un venerando e dotto

vecchio, amante della Sardegna e dell'Italia, egregio senatore, qual è il marchese di Laconi.

Egli invero assicura che la Sardegna in una guerra colla Francia non potrebbe essere difesa dall'Italia; che sarebbe prontamente occupata dai Francesi; che la Sardegna sarebbe il pegno d'una futura pace!

Egli chiede ad alte grida che la ferrovia di Sardegna venga terminata, che venga terminata nell'interesse nazionale, che l'Italia badi e badi seriamente alle conseguenze d'una paventata guerra.

Signori, io conosco quel venerando uomo, io sono solito ammirare la sua dottrina, rispettare le sue convinzioni, meditare perfino sulle sue profezie!

Onorevole signor ministro, io richiamo l'attenzione della Camera e la vostra su questi fatti generali. Io non faccio opposizione, io non recrimino, ma io dico la verità, senza speranza e senza timore.

Diciamola, in nome di Dio, la verità. La marina italiana non conosce abbastanza il mare sardo. La marina italiana non fa abbastanza esercizi su quel mare che oggi o domani può essere teatro di una decisiva guerra per l'Italia.

Dico decisiva, perchè Nelson ha molto scritto sulle posizioni marittime delle nostre coste, e perchè la storia m'insegna che l'augello britannico spiccò il suo volo dai porti della Sardegna quando ghermì e fece strazio della sua vittima ad Aboukir.

Lasciamo la storia che m'ispira pensieri poetici sul mio paese. Torniamo alla prosa.

Signor ministro, gli esercizi della flotta italiana nei mari di Sardegna sono una necessità, un pegno di salvezza per l'Italia.

L'anno passato questi esercizi si fecero per ventiquattro ore! L'utile forse non compensò lo spesa.

Ma io non voglio recriminare; sono lungi da ciò; amo il mio paese, voglio il bene del mio paese, ma lo sollecito in modo, che la Camera e il signor ministro sieno persuasi che non ho altro in mira che il paese.

L'armata, signor ministro, è di prima necessità; senza l'armata non si difendono le isole; e se le isole vengono in mani dello straniero, l'Italia è perduta.

L'esercito di terra è salvaguardia dell'Italia, l'armata è salvaguardia dell'esercito e dell'Italia ad un tempo.

Ad ogni modo, i nostri avi seppero serbare italiana la Sardegna, ed io penso che noi non saremo da meno dei nostri avi.

RIBOTY, ministro per la marineria. Prima di rispondere singolarmente ai vari discorsi pronunziati dagli onorevoli deputati che presero la parola in questa discussione generale del bilancio della marina che sta ora sotto la vostra disamina, io mi permetterò di esporre alla Camera alcune considerazioni d'ordine generale sull'amministrazione della marina, quasi in anticipazione di quella relazione annuale che è mio debito presentare alla Camera per ragguagliarla dei lavori e

dei progressi dell'amministrazione a cui ho l'onore di presiedere.

Io ho la coscienza, o signori, che nella misura dei fondi stanziati nel bilancio della marina, per noi sia fatto quanto era in potere nostro di fare: credo di poter sostenere che noi siamo nella buona via, e che in essa persistendo sarà dato il migliore indirizzo possibile all'amministrazione. Noi andiamo sviluppando e completando l'istruzione del suo personale, e nessuno che esser non voglia di soverchio esigente ha il diritto, a mio credere, di mostrarsi malcontento del modo col quale questo personale procura di corrispondere ai giusti desiderii del paese; mentre vediamo quanto utile servizio esso renda, dovunque fa sventolare la sua bandiera, al commercio nazionale, alla scienza ed agli interessi generali di numerosissimi nostri concittadini sparsi largamente su pressochè tutti i punti del globo. È un fatto non contrastato che qualunque sia il lido ove abbiano approdato le navi della regia marina, esse hanno sempre lasciata onorevole e grata ricordanza.

Nel luglio dell'anno scorso si armava sotto gli ordini del contrammiraglio Brocchetti la squadra di evoluzione, la quale io spero potrà d'ora innanzi chiamarsi senza ironia, squadra permanente del Mediterraneo. Ebbene, o signori, tre mesi circa dopo il suo armamento, verso la fine di ottobre, nel golfo di Napoli essa dava saggio delle sue esercitazioni di tattica navale e di esercizi militari in modo abbastanza soddisfacente.

Io posso assicurare la Camera che regna sulla squadra il migliore spirito di disciplina, di studiosa operosità, e di perfetta fratellanza nel suo personale.

E ciò dico in risposta ad un onorevole deputato il quale non ha guari, raccomandando la disciplina nella marina, ha voluto forse far credere che essa non fosse forte abbastanza, e quanto sarebbe da desiderarsi.

BOSELLI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io credo di essere anche in diritto di poter asserire che, compatibilmente col numero dei bastimenti che compongono la squadra, il paese può sempre far assegnamento sulla medesima per qualunque eventualità che sorgere potesse.

La nostra stazione navale nel Plata a Montevideo, sotto gli ordini del capitano di fregata Sarlo, composta di una corvetta e di tre cannoniere, rende anch'essa utili ed importantissimi servizi. I grandi corsi d'acqua che affluiscono al Plata sono continuamente percorsi dalle nostre cannoniere, le quali hanno anche spinto a diverse riprese, ed in momenti abbastanza difficili, le loro perlustrazioni sino all'Assunzione del Paraguay che dista circa 900 miglia da Montevideo.

Ovunque i cittadini delle nostre colonie si sono creduti minacciati nelle sostanze o nelle persone a causa delle frequenti perturbazioni politiche che affliggono quelle repubbliche, essi hanno sempre trovata valida protezione nei legni da guerra della loro nazione, ed i

loro interessi, le loro sostanze, si sono sempre trovate sicure all'ombra dei tre colori della bandiera italiana.

Sovente, o signori, in paese si mormora dell'amministrazione della marina militare. La stazione del Plata fra le altre, non è stata sempre al coperto dalle maldicenze: ed insinuazioni poco benevole sono giunte soventi volte fino al Ministero della marina. Ebbene, io ho voluto vedere a fondo tale importante questione, e nel mese di aprile dell'anno scorso un ufficiale generale della marina, il contrammiraglio Enrico De Viry, fu da me spedito a Montevideo ad ispezionare nel modo più severo e preciso quella stazione navale in ogni singola parte del servizio, tanto militare, quanto amministrativo e politico. Ebbene, io ho avuto la soddisfazione di potere constatare che tutto colà progrediva nel massimo ordine per questi diversi rami di servizio.

Noi dobbiamo anche rallegrarci, ed il nostro amor proprio nazionale ne deve essere veramente soddisfatto, pel modo col quale i nostri stazionari nei mari dell'Indo-China e del Giappone hanno fino ad ora adempiuto alle loro importanti missioni. Essi si sono sempre fatti ammirare per la buona tenuta dei loro legni, per la perfetta disciplina e perizia dei loro equipaggi, pel modo veramente distinto col quale i capitani che hanno avuto il comando di quelle stazioni, hanno saputo incrociare e navigare in quei mari certo non molto facili. Il primo di essi, il D'Arminjon, capitano della corvetta *Magenta*, partì dall'Italia nel 1865 per un viaggio di circumnavigazione.

Ebbene, o signori, questo distinto ufficiale eseguì quella missione nel modo il più accurato. Egli, tornato in patria, si fece a dettare una memoria del suo viaggio; e sono sicuro che molti di voi avranno letto il suo bel lavoro, la sua bella pubblicazione sopra i costumi del Giappone e sopra altre notevoli particolarità da lui osservate.

Questo ufficiale oltre ai doveri della sua carica come ufficiale di marina, seppe anche giudiziosamente stipulare trattati di commercio e di navigazione colla China e col Giappone che voi avete approvato, credo, nell'anno 1868.

Dopo del comandante D'Arminjon partì per la stazione del Giappone il capitano Racchia. Anche esso, signori (ma qui m'avvedo che forse a taluni io sembrerò troppo ottimista, ma credo in questo di dire francamente la verità, e sarei ben lieto se qualcheduno prendesse la parola per rettificare le mie asserzioni, perchè amerei di rispondere alle osservazioni che mi venissero fatte); il comandante Racchia, come io stava per dire, disimpegnò con molto onore e distinzione la sua stazione nei mari del Giappone; egli fra una stagione bacologica e l'altra perlustrò quelle spiagge in modo veramente ammirabile. Egli toccò di sicuro trentadue e più porti, conchiuse anche egli dei trattati di navigazione e di commercio coll'imperatore dei Bir-

mani e col re di Siam; e non crediate, o signori, che non abbia incontrate le sue serie difficoltà nello stipulare i trattati di cui parlo, in paesi che ci erano pressochè sconosciuti, almeno nei rapporti internazionali.

Il capitano Racchia, dopo tre anni e mezzo circa della sua stazione nei mari dell'Indo-China e del Giappone, ritornò in patria. Egli ha dato le notizie le più circostanziate sui traffici in quei mari, sul commercio e sui nostri connazionali; e tali che furono ravvisate degne di essere partecipate alle Camere di commercio, e che furono lette con interesse sulla nostra *Rivista Marittima*; e sono sicuro che esse hanno avuto una certa influenza nelle operazioni commerciali dell'Italia verso quelle remote contrade.

Dopo il comandante Racchia, partiva alla volta del Giappone il capitano Lovera, comandante della corvetta *Vittor Pisani*. Il capitano Lovera seguì perfettamente le tracce del suo predecessore, e veramente la stazione da lui fatta in quei mari ebbe anch'essa dei risultati di incontrastabile utilità.

Dopo la stagione bacologica dell'anno scorso il comandante Lovera spiegava le vele nella direzione della Nuova Guinea in cerca principalmente del bravo naturalista Baccari e del suo compagno De Albertis. Egli fu molto felice nella traversata e giunse in non molto tempo sulle coste della Guinea, su quelle coste lungo le quali è tanto difficile la navigazione perchè ne sono molto scorrette le idrografie, e molti i pericoli negli approcci di quella grand'isola. Però il comandante Lovera superò, coll'abilità che lo distingue, tutte le difficoltà di quella navigazione, approdò all'isola di Amboyna dove trovò i naturalisti di cui andava cercando; ed io ho già avuto un suo rapporto su quella bella quanto difficile navigazione.

Un telegramma del giorno 2 di questo mese mi annunciava il suo arrivo a Sidney. Il comandante Lovera ritornerà in Italia doppiando il Capo Horn, e dopo avere toccato i punti principali dell'America settentrionale.

Voi sapete che anche la *Garibaldi* lasciava le acque di Napoli, verso la fine del mese di novembre, sotto gli ordini del comandante Del Santo, destinata anche essa a un viaggio di circumnavigazione, con a bordo sua altezza reale il principe Tommaso, il quale comincia la sua carriera nella marina col grado di guardia marina di prima classe.

Abbiamo già avuto notizie della navigazione di questo regio legno dall'Italia a Rio Janeiro, e notizie della sua partenza, al 16 dello scorso mese, da Rio Janeiro pel Capo di Buona Speranza.

Come ebbi l'onore di dire l'altro giorno, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole deputato Villa, due altri nostri legni sono stati mandati nell'Indo-China, onde proteggere il commercio e studiare quei paraggi, dei quali ci mancano finora buone carte idrografiche.

Io ho riferito tutto questo alla Camera per constatare che, in buona sostanza, i servizi resi dal personale della regia marina non lasciano nulla a desiderare.

Quanto poi all'amministrazione dei dipartimenti, io credo che si sia in buona via di progresso, e che possiamo essere bastantemente soddisfatti del modo in cui progredisce e si svolge l'amministrazione.

Le scuole di marina funzionano in un modo molto esemplare. Esse, vivaio del corpo di stato maggiore generale, hanno dato e danno più che mai ottimi risultati.

Ora, naturalmente, si tratta di riunirle in una sola scuola; e di questo si occuperà la Camera nella discussione del piano organico della marina.

Noi dobbiamo ancora ricorrere all'estero per diverse provviste per la marina da guerra; ma si sono già fatti dei grandi passi nella via dell'emancipazione, ed il paese provvede già abbondantemente, in molte cose, ai nostri bisogni.

Noi, è vero, ricorriamo ancora all'Inghilterra per le nostre artiglierie, ma non per questo noi ricorriamo a quella potenza per sapere in che modo si debbono manovrare, nè per avere le tavole di punteria, nè per conoscere la velocità iniziale dei proiettili, perchè questo noi sappiamo benissimo in grazia degli studi che si sono compiuti dai nostri ufficiali.

La nostra scuola dei cannonieri dà buonissimi risultati: al poligono di Viareggio si provano i cannoni che noi riceviamo da fuori; ivi si calcolano le tavole di tiro, la velocità iniziale dei proiettili; si compie, insomma, uno studio intero di balistica.

La nostra spedizione idrografica nell'Adriatico, ultimata, io credo, i suoi lavori in tutto quest'anno: noi siamo già presso ad incidere le nostre carte di concerto coll'Austria; si incidono le nostre carte generali dell'Adriatico a Vienna, ed in paese s'incideranno tutti i piani parziali del litorale italiano, e i piani particolari dei porti. Ritengo che questo lavoro sia stato eseguito con molta accuratezza e che su questo particolare nulla abbiamo da desiderare di meglio.

Data così un'idea generale del come funzioni l'amministrazione della marina, passerò brevemente a rispondere ai diversi appunti che mi vennero mossi dagli oratori che hanno parlato sabato scorso ed oggi.

L'onorevole Perrone di San Martino ha lamentato che la nostra legge sulla leva marittima sia insufficiente a darci un contingente abbastanza numeroso e forte per potere, in caso di guerra, essere sicuri di convenientemente armare tutti i nostri legni.

Io, a questo riguardo, non posso altro rispondere, da quello in fuori che già dissi all'epoca della discussione del progetto di legge per la leva di mare di quest'anno. Io penso che l'iscrizione marittima ci dia un numero di marinai sufficiente a poter armare convenientemente le nostre navi. Se vi si aggiungono poi quelli della fanteria di marina, noi possiamo esser certi, e

senza timore, che in un caso di guerra noi potremo sempre armare il nostro naviglio. Ben inteso però che, se questo naviglio verrà col tempo, come spero, molto accresciuto, allora sarà forse il caso di pensare a qualche modificazione alla legge sulla leva di mare, per supplire a quelle mancanze che si potessero verificare; ma per il momento, ripeto, credo che l'iscrizione marittima e la leva di mare così, come è ora ordinata, ci darà abbastanza uomini per equipaggiare i nostri legni.

Mi pare che l'onorevole Perrone abbia anche osservato che la marina attuale può difficilmente rispondere ai bisogni del paese, date certe eventualità. Io credo poter assicurare l'onorevole Perrone e la Camera che, col numero attuale di bastimenti, noi possiamo soddisfare ai bisogni presenti dello Stato. E diffatti, come avrà sentito l'onorevole Perrone, da quanto ebbi l'onore di dire poco fa, noi teniamo una squadra armata per le esercitazioni militari che rappresenta una importante forza attiva ed un mezzo di difesa nelle mani del Governo, ed abbiamo le nostre stazioni all'estero bastantemente provvedute e che funzionano mirabilmente.

L'onorevole Boselli, nel suo forbito discorso, ha voluto accennare, mi pare, che la marina militare non proteggeva abbastanza l'industria patria.

Io credo in verità che per noi si faccia d'ogni nostro meglio per promuovere l'industria marittima e così l'industria metallurgica come l'industria delle costruzioni navali in legno ed in ferro; ed a questo proposito mi cade in acconcio notare che da ultimo si sono ordinati a cantieri nazionali parecchi bastimenti in ferro di diversa portata.

Ha lamentato anche l'onorevole Boselli nel suo discorso che le pratiche per la cessione dell'uso degli arenili all'industria della costruzione navale costituissero amministrativamente un'operazione molto lenta e che questo ritardare produceva non lievi inconvenienti.

Io convengo con lui che fino ad un certo punto questa cessione temporanea degli arenili lascia qualche cosa a desiderare in quanto alle forme ed alle pratiche amministrative; ma posso assicurare che sono state intavolate con i miei colleghi il ministro delle finanze e dei lavori pubblici delle trattative allo scopo di togliere quelle pastoie a cui l'onorevole Boselli ha fatto allusione; talchè io spero che la questione sarà risolta in modo da permettere che con la desiderata sollecitudine si addivenga alla concessione degli arenili, quando ne saremo richiesti per gli usi delle industrie navali.

L'onorevole Boselli parve accennasse al desiderio che si stabilissero Consigli locali presso le capitanerie di porto. Io veramente non vedo in che cosa questi Consigli locali possano giovare al migliore andamento dell'amministrazione della marina mercantile; nè l'onorevole Boselli si è molto diffuso in questa sua pro-

posta, sì che io possa esprimere su di essa un'opinione.

Per conseguenza io debbo restringermi alla osservazione che per ora non vedo una pratica utilità nella formazione di questi Consigli presso gli uffici nostri di porto.

L'onorevole Salemi-Oddo l'altro giorno si è lagnato col ministro della marina perchè l'industria della pesca nell'isola di Sicilia era molto contrariata, nè il Governo abbastanza la sorvegliava. In verità io non ho mai avuto lagnanze per parte dei pescatori della Sicilia; ma voglio al tempo stesso rassicurare l'onorevole deputato che mi occuperò della questione che egli ha sollevata e porrò tutto in opera onde la industria della pesca in Sicilia sia convenientemente sorvegliata e protetta se occorra.

L'onorevole Fara ha parlato a lungo dell'isola di Sardegna. Esso crede l'isola di Sardegna poco protetta per non dire abbandonata in tempo di guerra, ed ha mostrato di credere che per parte della marina non se ne tenga quel conto che si dovrebbe. Io posso assicurare l'onorevole Fara che mi sta molto a cuore l'isola di Sardegna, dove ho vissuto per lunghi anni, e della quale io conosco l'importanza grande che ha nei rapporti politici e militari. L'anno scorso io aveva ordinato che la squadra di evoluzione che si stava armando stazionasse per qualche tempo alle Bocche di Bonifacio; e non credo in verità che questa stazione sia durata tanto poco quanto ha preteso l'onorevole Fara. Tre e più bastimenti sono stati nelle Bocche di Bonifacio per quindici e più giorni. La posizione delle Bocche di Bonifacio è un punto molto importante di quell'isola, e bisogna, senza dubbio, che il Governo se ne preoccupi; ma capirà bene l'onorevole Fara che la nostra condizione finanziaria, per ora, non ci permette ancora di poter pensare alle fortificazioni di quell'isola; ma stia pur egli sicuro che non appena le condizioni dell'erario lo consentiranno, il Governo darà opera a rendere sicuro quell'importantissimo ancoraggio.

L'onorevole Fara ha detto che i nostri ufficiali poco conoscono le Bocche di Bonifacio. Debbo convenire con lui che veramente è molto tempo che le nostre squadre sono state lontane da quei paraggi; ma non creda per questo l'onorevole Fara che l'inconveniente che è successo ad uno dei nostri legni da guerra, al quale certamente egli ha alluso, sia derivato da mancanza di conoscenza di quelle Bocche, ma sappia l'onorevole Fara che dopo quell'avvenimento io ho spedito un bastimento espressamente incaricato di scandagliare nel modo il più preciso e dettagliato il passaggio di quelle Bocche, e più particolarmente gli approcci di Punta Rossa, dove un nostro bastimento ha toccato.

Io posso assicurare l'onorevole Fara che il risultato di quegli scandagli è stato la scoperta di uno scoglio non segnato, il quale era distante circa 200 miglia

dalla Punta Rossa. Esso non era segnato nè sulla carta dell'ammiraglio Albini, nè su nessuno dei vari piani che finora si sono fatti delle Bocche di Bonifacio. Ora questo scoglio fu avvertito e fu additato ai naviganti.

Del resto si rassicuri che, fra i diversi lidi che la squadra sarà destinata a percorrere, le Bocche di Bonifacio non saranno messe in disparte e molti degli esercizi che essa dovrà fare, saranno appunto eseguiti nelle Bocche.

PRESIDENTE. L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BOSELLI. Dichiaro il fatto personale.

L'onorevole ministro della marina, senza citare il mio nome, ha fatto allusione ad alcune mie parole, e di più le ha interpretate in un senso che io non posso accettare.

Io sono sicuro che l'interpretazione, che può trarsi dalle sue parole, non parte dall'animo sincero e leale del senatore Riboty. Ad ogni modo mi occorre osservare al ministro della marina, che egli non rispondeva in quel momento solamente ad un deputato, ma ad un relatore di una Commissione, la quale ha letta ed approvata la relazione che finisce con quelle frasi a cui egli ha fatto allusione.

Le parole, a cui l'onorevole ministro ha fatto allusione, si trovano in fine della relazione sul progetto di legge per la leva di mare sui nati nel 1852, e sono le seguenti:

« Si avvino gli studi, si stringa la disciplina; all'impero delle consuetudini antiche si sostituisca l'imparziale ed efficace virtù di novelli ordinamenti; si avvalorino i conati dei giovani desiderosi d'istruzione, d'esperienze e di prove; si dia alla nostra marina militare quel sentimento d'unità, di ordine e di forza, ecc. »

Io ho scritte, e la Giunta di cui ebbi l'onore di essere il relatore, ha approvate queste parole, « si stringa la disciplina. »

L'onorevole ministro ha soggiunto: « Il deputato che si è così espresso vorrebbe far credere che non esiste disciplina nella marina italiana. »

Vi è una gran differenza, mi pare, tra il rivolgere un eccitamento, il riferire un'impressione di una grande parte dell'opinione pubblica, ufficio questo d'ogni deputato, ed il promuovere un giudizio assoluto ed una censura, cosa che non si può fare senza piena cognizione e la discussione completa di molti fatti. Nè il desiderio che si stringa maggiormente la disciplina significa che essa oggi non esista; significa solo che può occorrere di renderla più perfetta, salda e generale.

Con quelle mie parole non credo aver espresso cosa alcuna che possa offendere, in qualsiasi modo, il sentimento di dignità e di forza della marina italiana. Mi dorrei grandemente se quelle parole potessero far supporre in me delle intenzioni dalle quali fui sempre e mi sento lontanissimo; e, se esse potessero far cattiva

impressione nella nostra marina, me ne dorrei, ripeto, perchè disapprovo quel sistema il quale per giungere alle riforme comincia dalla denigrazione. Ma io pongo una grande differenza fra il denigrare ed il consigliare riforme.

Del rimanente l'onorevole ministro avendo dei miei consigli respinto questo solo, mi induco a credere che egli abbia accettato gli altri, e di questo lo ringrazio. Egli non sente il bisogno di stringere maggiormente la disciplina; me ne rallegro con lui e col paese e prendo atto di questa sua dichiarazione.

Questa sua risposta m'arrecava grandissimo conforto, perchè è a me pure carissimo il prestigio della marina nazionale, tengo grandemente alle istituzioni che la risguardano, e so quanta parte del nostro avvenire sia in essa compresa. Ed era mosso anch'io da quegli stessi sentimenti che hanno ispirato la risposta dell'onorevole ministro, quando ho scritto parole le quali accennano al desiderio d'un progresso sempre maggiore nelle istituzioni e nella disciplina della nostra marina, al desiderio che essa abbia presto un'unica scuola, un'unica vita ed un unico spirito.

A questo punto finisce il mio fatto personale.

Avendo la parola, risponderò brevissimamente, se la Camera me lo concede, all'altra parte del discorso dell'onorevole ministro che si riferisce alle osservazioni da me fatte nella scorsa seduta.

Non ho detto che la marina militare protegga o non protegga l'industria nazionale, ho invece suscitato una questione di principio sull'assetto organico della amministrazione della marina mercantile sopra basi più larghe e più indipendenti.

L'onorevole ministro ha accennato agli aiuti che la marina militare dà alla produzione nazionale mercè le costruzioni che ordina nel paese. Io non ho toccato questo argomento, non l'ho toccato perchè non divido tutte le censure che da molte parti sono state dirette, in più tempi a questo riguardo, al ministro della marina, mentre per altra parte non ignoro che anche nella recente inchiesta industriale queste censure si sono più volte riprodotte e ripetute.

In quanto ai Consigli locali, alla cui istituzione l'onorevole Riboty ha opposte alcune osservazioni, non credo che sia il caso di farne ora parola. Io spero che il relatore della Commissione potrà dare in proposito delle informazioni alla Camera, anche relativamente alle proposte che, circa a questi Consigli, la Commissione parlamentare ha introdotto nel progetto del nuovo organico.

Quanto alla concessione delle spiagge ad uso dei cantieri navali l'onorevole ministro mi ha detto che qualche cosa bisogna fare e che delle trattative sono in corso. Io desidero che questo qualche cosa sia qualche cosa di completo e che prenda presto una forma determinata e concreta; io desidero che dal periodo delle trattative e degli studi si passi presto al

periodo dei provvedimenti e delle applicazioni. Nè le trattative cui egli accennava abbracciano per avventura tutte le parti del mio ordine del giorno, che concerno in parte le concessioni, in parte le disposizioni relative all'esercizio della industria navale nei cantieri.

Quindi, non senza ringraziare l'onorevole ministro delle sue assicurazioni, mi riservo di insistere nel mio ordine del giorno, affinchè esso, mercè il voto della Camera, valga anche ad avvalorare le trattative in corso ed a sollecitarne il compimento. Ed insisterò con tanta maggiore sicurezza e tanto più volentieri, in quanto che so e veggo, specialmente dopo le parole dell'onorevole ministro, che si tratta di voti che egli pure, e di ciò mi rallegro, pienamente divide.

SINEO. Io intendo perchè l'onorevole ministro non ha potuto rispondere adeguatamente al rimarchevole discorso dell'onorevole Perrone. Egli aveva già anticipatamente dichiarato che i fondi destinati alla marina non erano in proporzione di ciò che si spende dalle potenze marittime d'Europa. Capisco che il ministro, senza aumento di fondi, non può far niente; dategli del denaro ed egli saprà spenderlo!

Ma può la Camera rimanere indifferente davanti alle prospettive che le si affacciano? Può essa tollerare che continui il paese a rimanere in queste condizioni, per cui la decadenza progressiva della marina è evidente, ed il paese è posto nell'impossibilità di avere una valida difesa in caso di guerra contro una potenza marittima?

Io non ripeterò nulla di ciò che fu detto dai precedenti oratori; solo domanderò alla Camera in qual modo essa intenda provvedere.

L'onorevole Perrone ha creduto che l'opinione pubblica non si preoccupasse bastantemente di questo gravissimo argomento. Ma egli è nell'errore. Da molti anni l'opinione pubblica è profondamente preoccupata delle cose precisamente che da lui furono sviluppate. Io non sono mai andato in un porto di mare senza che abbiano risuonate alle mie orecchie le stesse osservazioni all'incirca che furono fatte sabato in quest'Aula. Ed ogni giorno abbiamo delle pubblicazioni su questo proposito. Recentemente ancora fu fatta una nuova edizione di un prezioso opuscolo dell'onorevole Niccolò Gavotti, che fu già degnissimo deputato di Genova, di quella città in cui si conservano le tradizioni di Andrea Doria. Egli si è rivolto al Governo ed al Parlamento, dimostrando la necessità in cui siamo di provvedere alla difesa delle nostre coste, ed alzando il patriottico grido: *Al mare! al mare!*

Ebbene, che faremo noi? Nulla? Saremo sordi agli eccitamenti della stampa? Ci mostreremo insensibili al cospetto della dataci dimostrazione della nostra decadenza marittima?

Io non posso dispensarmi dal conchiudere coll'onorevole Perrone: o noi spendiamo troppo per la ma-

rina o spendiamo troppo poco. È inutile spendere 30 milioni per una marina che non serve allo scopo per cui è creata. Non metto in dubbio ciò che disse l'onorevole ministro della marina che, nelle condizioni attuali, la marina nostra è sufficiente per i servizi dello Stato in tempo di pace. Ma la marina militare non è fatta soltanto per i servizi in tempo di pace.

Vari ordini del giorno furono formulati; ma io credo che si dovrebbero compendiare tutti in uno solo che valesse per imporre all'amministrazione un indirizzo diverso dal passato.

La Francia, per quanto sieno state terribili le sue calamità di ogni specie, per quanto la sua condizione finanziaria abbia sofferto delle scosse enormi, tuttavia essa fa fronte sufficientemente ai bisogni della sua marina; e perchè l'Italia si trova in condizione diversa? I cittadini Francesi non hanno i pesi che hanno gli Italiani; i Francesi non hanno macinato, non hanno il monopolio del sale; non hanno l'imposta demoralizzatrice del giuoco del lotto; la Francia non ha neanche, o almeno non è ordinata nel modo oppressore praticato in Italia, l'imposta sulla pretesa ricchezza mobile, che è veramente, in un certo numero di casi, un'imposta sulla povertà; e tuttavia la Francia fa fronte ai bisogni dell'istruzione pubblica, ai bisogni della marina; e noi dovremmo continuare a tollerare un andamento amministrativo che ci riduce all'impotenza? L'Italia, che io credo sia intrinsecamente uno dei paesi più ricchi del mondo, non potrà far fronte ai bisogni più urgenti, più importanti della sua esistenza nazionale? Essa continuerà dunque ad essere gretta nell'istruzione pubblica, nei lavori pubblici, gretta nella marina ed anche nell'esercito, per quanto quel bilancio sia tale da gravitare enormemente sullo Stato in proporzione delle nostre finanze?

Bisogna dunque avere il coraggio di dire che la Camera, rendendosi l'eco dell'opinione pubblica, fa voti per la costituzione di un'amministrazione riparatrice che provveda efficacemente alla prosperità interna ed alla sicurezza contro l'estero.

Io non propongo quest'ordine del giorno, ma ne ho dimostrata la necessità. La responsabilità sarà della maggioranza, se non adotterà qualche risoluzione equivalente.

FARA. Ringrazio il signor ministro delle sue dichiarazioni, e ne prendo atto.

Il signor ministro ha convenuto su quanto io ho asserito, e sta bene.

Anzi, avendo detto che gli ufficiali della marina intanto andarono ad urtare in uno scoglio nei mari della Sardegna, in quanto quello scoglio non era segnato nelle carte idrografiche, ciò stesso dimostra la necessità degli esercizi da me raccomandati, dello studio di quei mari.

Signor ministro, se venisse una guerra e la si perdesse, qual tremenda responsabilità, anco col dire:

ma quello scoglio non era segnato nelle carte topografiche!

Io non voglio fare maggiori commenti, signor ministro, la responsabilità è vostra; garantite la vostra responsabilità, e ad un tempo garantite la nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Sono tre le proposte che furono presentate; ma io pregherei per ora ad esaminare soltanto quella dell'onorevole Perrone, che ha tratto a tutta la composizione del bilancio.

MALDINI, relatore. Gli oratori i quali hanno preso la parola in questa discussione hanno trattato la questione della marina sotto i suoi due aspetti, cioè della parte militare e di quella mercantile.

Vennero presentati tre ordini del giorno, come in questo istante osservava appunto l'onorevole nostro presidente.

Per verità, gli oratori che hanno preso la parola avevano tutto il diritto di parlare in questa discussione generale: dirò soltanto che gli argomenti e le questioni dai medesimi trattate si riferiscono più specialmente a progetti di legge i quali sono alcuni all'ordine del giorno, alcuni verranno tra breve, e di altri infine si aspetta prossimamente la relazione. Con ciò, ripeto, io non intendo fare alcun torto ai miei colleghi di essere entrati a gonfie vele in questa discussione.

Due ordini del giorno sono riservati per due capitoli speciali: uno dell'onorevole Perrone di San Martino relativo alla leva è riservato al capitolo 8, l'altro dell'onorevole Boselli sulla marina mercantile è riservato al relativo capitolo 33; quindi non rimane nella discussione generale che uno solo dei due ordini del giorno presentati dall'onorevole Perrone, quello cioè che riguarda l'aumento del bilancio della marina.

L'onorevole Perrone, per dimostrare la necessità di approvare il suo ordine del giorno, trattò prima di tutto sull'importanza della marina pel nostro paese. Questo è un argomento che sorge spontaneo in ciascuno di noi; ne abbiamo avuto anzi una prova, anche nelle apprensioni testè accennate dall'onorevole Fara riguardo alla Sardegna, nei discorsi dell'onorevole Perrone e dell'onorevole Sineo. Ma non credo che questo sia effettivamente il momento per trattare a fondo la questione dell'importanza della marina.

La Camera deve comprendere che io mi trovo oggi in una posizione un po' eccezionale, essendomi toccati tanti argomenti relativi alla marina. Come relatore ho avuto obbligo, per incarico della Commissione generale del bilancio, di riservare nella relazione tutte le questioni della marina per l'epoca della discussione del piano organico; per conseguenza io non posso, nella mia qualità di relatore, trattarne a fondo alcuna. Devo perciò limitarmi a rilevare, non dirò a rettificare, talune delle asserzioni erronee o piuttosto a rad-

drizzare qualche cosa che non parmi interamente esatta.

Intanto nell'assenza dell'onorevole Depretis, che è presidente della Giunta per il piano organico e contemporaneamente è il relatore di quel progetto di legge, devo avvertire la Camera che la relazione dell'onorevole Depretis è ad un buon punto ed io credo non passerà molto tempo che egli potrà presentarla, dopo approvata da quella Commissione.

Io credo di più, che la Camera, qualora lo voglia, possa facilmente venire alla discussione di questo progetto di legge; inquantochè sulle questioni principali, come sarebbero quelle relative al materiale, la Commissione è quasi unanime nelle sue deliberazioni.

Forse le deliberazioni prese dalla Giunta non sono interamente conformi alle idee contenute nel progetto del Ministero; però io credo che sieno conformi alle aspirazioni dell'onorevole ministro della marina: forse, ripeto, non sono conformi alle idee contenute nel progetto del piano organico, ma quanto alle aspirazioni del signor ministro, io sono convinto che siano perfettamente conformi.

L'onorevole Perrone domandava se non si potesse da questo progetto stralciare una parte, come sarebbe quella che riguarda l'Accademia navale o qualche altra, ed intanto discuterla alla Camera.

Non credo per verità che ciò sia possibile. Nella Giunta noi abbiamo discusso se era possibile venire alla Camera con una sola parte degli articoli che si comprendono nell'organico; ma abbiamo veduto che vi è un tal legame fra tutte le parti del progetto, che sarebbe stato impossibile, e probabilmente molto più lungo, il venire a presentarne un brano, anzichè presentarci con un progetto generale e completo.

Non ho bisogno certamente di giustificare l'onorevole mio amico Depretis innanzi alla Camera per questo ritardo nella presentazione della sua relazione. Voi tutti sapete benissimo come egli fu occupato per l'accurata relazione sul bilancio dei lavori pubblici; sapete con quanta assiduità egli è rimasto qui per diciotto sedute a discutere il bilancio stesso. Egli è dunque pure necessario che anche egli si prenda ora un po' di riposo per potere quindi riprendere e terminare questo nuovo ed importante lavoro dell'organico.

L'onorevole Perrone, traendo argomento dall'importanza della marina, parlò anche della difesa delle isole.

Veramente anche qui, massime dopo i dati statistici presentati dall'onorevole Perrone sul numero delle provincie che confinano con il mare, è evidente che in questo recinto ove seggono tanti rappresentanti di città e provincie marittime, è evidente, dico, che in ognuno debba sorgere manifesto il bisogno della necessità della marina per la difesa efficace del nostro paese.

Ma l'onorevole Perrone, che è membro così assiduo nella Commissione della difesa dello Stato, sa benissimo che tale questione potremo trattarla ampia-

mente nella discussione che verrà alla Camera riguardo all'ultima parte del progetto di difesa dello Stato. Allora si potrà trattare anche la questione della difesa della Sardegna sollevata dall'onorevole Fara, ed egli vedrà che la Commissione per la difesa dello Stato ha avuto a cuore tanto la Sardegna come tutte le isole e le varie coste d'Italia.

L'onorevole Perrone di San Martino nel suo discorso il quale contiene delle gran buone cose (permetta che glielo dica), ha detto presso a poco così: Per la marina voi dovete pensare seriamente; se i fondi mancano, leviamoli all'esercito e diamo il danaro tolto dal bilancio della guerra al bilancio della marina. No, onorevole Di San Martino! Io credo che l'Italia, come paese peninsulare, ha bisogno di avere un esercito forte ed una marina forte. È necessario di dire schiettamente questa verità: ai paesi i quali sono forti come lo siamo noi per sentimento, possiamo e dobbiamo dire intera la verità, cioè essere necessario spendere tanto per l'esercito quanto per la marina.

Nè credo converrebbe seguire la via che egli ha accennato, di togliere cioè una porzione di fondi dal bilancio dell'esercito onde darla alla marina, perchè con questo mezzo non si avrebbe più nè l'uno nè l'altro ramo di forza pubblica fortemente costituito per la difesa dello Stato.

L'onorevole Perrone, dopo aver trattato dell'importanza della marina per la difesa delle coste, è entrato più addentro nel bilancio, e parlò tra le altre cose delle provviste di combustibile, accennando alle difficoltà alle quali si potrebbe andare incontro, in caso di guerra, onde avere sempre il necessario combustibile per il consumo delle locomotive per le ferrovie, e dei piroscafi di mare. Accennò quindi al pericolo di avere bloccate le nostre coste.

Perdoni l'onorevole Di San Martino: è facile forse in caso di guerra l'intercettare il commercio marittimo d'Italia, ma credo una delle cose le più difficili quella di poter bloccare veramente tutto il nostro litorale. Quindi non mi sgomento molto in una eventualità di guerra per mancanza di combustibile.

È una questione che abbiamo trattata puranco nella Giunta del piano organico della marina; e, riguardo alla provvista di combustibile, è evidente che ogni marina ben ordinata deve avere una provvista per 2 o 3 anni, secondo che si calcola opportuno, e con questa provvista si può benissimo supplire alle esigenze di una circostanza di guerra, tanto più che in oggi le guerre non sono di lunga durata. Di più, c'è sempre il mezzo di far venire all'occorrenza gli approvvigionamenti di combustibile anzi che tenerne in serbo; il che forse è migliore perchè questi approvvigionamenti hanno un deperimento annuo, che corrisponde in certa guisa a quella maggior somma di danaro che, in una eventualità di guerra, il Governo dovrebbe spendere

per procurarsi con qualunque mezzo la provvista di un carico di combustibile.

Tanto l'onorevole Perrone, quanto l'onorevole Sineo, dissero che il bilancio della marina non è sufficiente; e parimente l'onorevole D'Aste cominciò l'altro giorno il suo discorso con la stessa dichiarazione.

L'onorevole Perrone poi presentò in questo senso l'ordine del giorno che sta sul banco della Presidenza. Le condizioni del materiale della marina io non credo che sieno le migliori possibili, e tale questione, mi permetta la Camera che lo ricordi, l'ho suscitata io stesso nel 1868 accennando anzi alle condizioni speciali di una nave che era il *Re di Portogallo*. Il fatto di questi 5 anni ormai decorsi ha dato ragione alle mie osservazioni quantunque, mi perdoni l'onorevole ministro, egli allora negasse quello che io asseriva.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Per allora.

MALDINI, relatore. Per allora! ma da quell'epoca il *Re di Portogallo* non è più stato al mare, ed io non credo che oggi neppure l'onorevole ministro vorrebbe armarlo!

L'onorevole Perrone fece tra il bilancio italiano e il bilancio francese alcuni confronti. Scusi se io accenno a questa circostanza: tali confronti che si fanno tanto di frequente in questa Camera sono veramente difficili, perchè i bilanci delle varie amministrazioni dei vari Stati d'Europa sono compilati sopra basi diverse, hanno servizi diversi, ed è necessario prima spogliarli di tutto ciò che hanno di eterogeneo l'uno con l'altro, di lasciare soltanto le parti analoghe, e sopra queste osservare bene a tante altre circostanze che non sono forse identiche tra i due paesi, acciocchè i confronti possano riuscire con qualche esattezza.

Con ciò non dico che egli abbia errato nelle sue cifre, ma credo che questi confronti, così fatti in via assoluta, non possono per verità dimostrare gran cosa.

Piuttosto io prego l'onorevole Perrone di fare attenzione che nel materiale della marina francese avvi una gran quantità di navi le quali oggidì sono fuori d'uso, cioè le fregate ad elica, i vascelli ad elica. L'onorevole Perrone, il quale si occupa di cose di marina, sa al pari di me come negli ultimi anni della navigazione dei bastimenti misti la Francia avesse dato un grandissimo sviluppo al suo materiale navale, in quanto spetta alla classe fregate e vascelli misti; oggi con i bastimenti corazzati queste navi sono divenute inservibili.

La Francia che cosa fa?

La Francia le mantiene, le riduce e vi fa un'operazione la quale in linea amministrativa della conservazione del materiale non è certamente la più esatta, nè la più economica, vale a dire che essa rinnova i suoi bastimenti con raddoppi generali.

Questo sistema fortunatamente non è adottato nella nostra marina. Abbiamo anche noi una parte del materiale che oggi è divenuto inservibile per gli usi di

guerra; ma credo che questa parte del materiale la si faccia sottostare soltanto a raddoppi eventuali, a raddoppi ordinari, ma non a quei raddoppi generali, come fa la marina francese. Per conseguenza le spese di conservazione del materiale nel bilancio francese sono in una scala, in una proporzione maggiore di quella che sia, non solo nella marina nostra, ma anche in altre marine. Se si prendesse il bilancio inglese, e si mettessero a confronto le spese di conservazione di quel naviglio con quelle che sono iscritte sul bilancio francese, si vedrebbe la verità di questa mia asserzione.

Egli ha citato la pagina 11 del progetto ministeriale; ebbene quelle spese colà citate non si riferiscono alla conservazione, ma più specialmente alla *mano d'opera*. Ed alla pagina 4 non si dice già che le spese iscritte per la conservazione del naviglio siano assolutamente insufficienti a tale scopo.

Se egli osserva invece alla pagina 11 della relazione della Commissione generale del bilancio, vedrà che noi abbiamo accordato le spese pel materiale iscritte nel bilancio quali vennero richieste dal Ministero.

E ciò era naturale: in questione di conservazione di navi è impossibile che una Commissione del bilancio possa addentrarsi così a fondo da poter decidere se occorran piuttosto 800,000 lire, oppure 900,000 lire di legname o di combustibile o di altro materiale. Per conseguenza noi abbiamo detto, accordiamo all'onorevole ministro della marina tutte le somme che egli ha richieste in bilancio, in quanto che egli meglio della Commissione sa ciò che è necessario per la marina.

Ma noi abbiamo detto di più, cioè lasciamo intera la responsabilità all'onorevole ministro di queste spese, in quanto che egli ha appunto la responsabilità delle condizioni del naviglio, e quindi della sua conservazione.

Non ho bene udito se l'onorevole ministro della marina accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Perrone.

(*Il ministro della marina fa segni negativi.*)

Il ministro accenna dunque che non l'accetta. Io evidentemente non ho avuto, nè l'occasione, nè la possibilità di domandare il parere della Commissione generale del bilancio su questo ordine del giorno.

Però, in causa delle discussioni fatte al momento nel quale si leggeva la relazione e per le cose esposte nella Sotto-Commissione, devo dichiarare, a nome della Commissione del bilancio, che neppure essa accetta quest'ordine del giorno dell'onorevole Perrone, tanto più che implicitamente, il che non credo sia nelle sue intenzioni, racchiude anche una specie di biasimo all'onorevole ministro della marina. Infatti, se l'onorevole ministro vedrà che con quella somma non possa sopperire ai bisogni della marina, verrà egli stesso a domandare quegli aumenti che stimerà necessari per il miglior andamento del servizio.

L'onorevole Sineo ha parlato della decadenza della marina.

Voglio ritenere che le parole dell'onorevole Sineo si riferiscano semplicemente alla parte del materiale della marina, poichè è un fatto, onorevole Sineo, che in oggi le condizioni del personale della marina sono ben diverse da quelle che erano in addietro, e di quello che forse molti credono ancora.

SINEO. Domando la parola.

MALDINI, *relatore*. In oggi, io ripeto, ritengo che egli non abbia altro intendimento che di accennare alla decadenza del materiale della marina, non del personale, poichè in oggi le condizioni del personale sono quali qualunque marina le possa desiderare.

Io era contrario alla legge di riforma che fu applicata al corpo della marina, contrario non per la legge in se stessa, ma soltanto perchè non credeva che quella legge potesse essere applicata tal quale era per l'esercito anche alla marina, stante le condizioni diverse dei due corpi militari. Non ho potuto combatterla, poichè in quell'occasione nella quale si discusse in questo recinto, io mi trovava assente con altri due membri di questa Camera in missione per le fortificazioni della Spezia. Non ho potuto dunque, non dirò far prevalere le mie ragioni, perchè sarebbe stato difficile modificare quella legge dopo che era stata votata anche dall'altro ramo del Parlamento, ma almeno avrei accennato alle difficoltà che io credeva si sarebbero incontrate nella sua applicazione, mentre, modificandola in alcune disposizioni, molte noie che ha avuto poi il ministro della marina si sarebbero certamente risparmiate.

Comunque sia, io ripeto, oggi noi abbiamo un personale del quale possiamo, lo dico schiettamente, essere gloriosi, checchè se ne dica in contrario da taluno.

Non credo che l'onorevole ministro della marina, se domani si trattasse di armare una squadra, troverebbe difficoltà ad avere dodici ufficiali capaci di comandare dodici corazzate con tutti gli altri ufficiali che sarebbe necessario di mettere a bordo. Io credo che li troverebbe facilmente, ma la difficoltà consisterebbe piuttosto nel trovare i dodici bastimenti da affidare a codesti comandanti.

In un'altra epoca, in un'epoca piuttosto dolorosa per la marina, cioè nel 1866, noi avevamo molti bastimenti, ma ci mancava un certo nesso nel personale. È inutile nascondere, non c'era quell'insieme che è necessario per fare andare avanti una squadra, in specie in tempo di guerra. Noi oggi abbiamo invece difetto di materiale, non di personale adatto ed istruito.

L'onorevole ministro ha accennato alla squadra di evoluzione, e l'onorevole Fara lo ha pregato di mandarla a fare esercizi sulle coste della Sardegna.

Mi perdoni l'onorevole Fara, ma qui io mi trovo agli antipodi con lui. Io vorrei invece pregare l'ono-

revole ministro di mandare la squadra piuttosto lontano, fuori dei lidi italiani.

L'anno scorso la si è armata e venne inviata sulle coste italiane. A fare che cosa? Non bisogna credere che la pratica del mestiere si acquisti materialmente nel visitare certe date coste, poichè sarebbe impossibile allora trovare un marinaio il quale avesse potuto visitare tutte le coste del mondo. Non è in questo modo che bisogna esercitare le squadre di evoluzione; è un altro esercizio che bisogna dar loro; è lo spirito militare che bisogna infondervi, affinché esse possano produrre quel frutto che la nazione desidera.

So che la squadra di evoluzione ha manovrato eccellentemente nel golfo di Napoli. Dirò per altro fra parentesi (me lo perdoni l'onorevole ministro) che non approvo quella manovra che è stata fatta, quell'attacco al Castel dell'Uovo, dove, per forza di circostanze, si è dovuto andar contro a questioni di tattica e di strategia. Ma non importa; questi sono particolari nei quali è inutile entrare adesso.

TAMAIÒ *ed altri a sinistra*. Dica, dica, poichè ha incominciato.

MALDINI, *relatore*. È inutile. Ho accennato che le manovre fatte nello scorso ottobre nel golfo di Napoli non riuscirono, per forza di circostanze, quali avrebbero dovuto essere; le indicherò ora alla Camera.

L'onorevole ministro non poteva tenere armato che un certo numero di bastimenti, col quale non si potevano eseguire le manovre che egli si proponeva di fare eseguire. Allora dovette armare altri bastimenti. Ora (ed è questo un argomento sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro) non si può pretendere che un bastimento armato di recente, un bastimento che ha un comandante ed ufficiali affatto nuovi, possa fare in una manovra la parte che dovrebbe fare: questo è impossibile. Quindi codesti bastimenti non potevano fare altro che stare fermi per figura. Che cosa ne successe? Che le operazioni di attacco non furono conformi a ciò che prescrivono l'odierna strategia e l'odierna tattica navale.

Ritenga l'onorevole ministro che nè in ciò che ho detto, nè in ciò che sto adesso per dire, ho menomamente in animo di fargli opposizione.

Devo rammentare alla Camera come l'onorevole Ribo'y, assumendo la prima volta il Ministero della marina nel 1868, si è presentato alla Camera con un certo prestigio. Egli acquistò le simpatie del Parlamento, e credo le goda tuttora. Questo, lo dico schiettamente, gl'impone obblighi maggiori nelle condizioni speciali nelle quali oggi si trova l'insieme della marina.

Bisogna poi anche tenere a calcolo il fatto che egli si trova già da quattro anni al Ministero della marina.

La Camera rammenterà come nel dicembre del 1871, nella discussione del bilancio preventivo per il 1872, abbia creduto d'accordare, per organo della sua Com-

missione del bilancio, al ministro della marina una somma la quale dovesse essere devoluta alla riproduzione del naviglio. Erano 5 milioni che la Commissione generale del bilancio aveva iscritti sul bilancio stesso; ma però, dopo lunga discussione, il ministro ha con gran stento accettato tre soli milioni.

Ora questi tre milioni dovevano essere devoluti alla riproduzione del naviglio; non si tratta di aumentare le forze navali, ma semplicemente di conservare quelle che noi abbiamo. Invece l'onorevole ministro ha perduto un anno di tempo per impiegare tale somma. È un fatto questo, che fino al mese di novembre dell'anno scorso, cioè dopo 11 o 12 mesi che le somme erano iscritte nel bilancio, esse non erano state spese che in minima parte.

«Oggi si vede (ed alla relazione ho avuto cura di unire uno stato ricevuto dall'onorevole ministro), oggi si vede che questo denaro venne finalmente distribuito in varie nuove costruzioni.

«Ma si dirà, abbiamo aspettato che il progresso delle costruzioni navali ci permettesse di determinare un dato tipo di nave.

«Intendiamoci chiaramente.

«Il progresso, si comprende anche dal solo esprimere questo vocabolo, non si arresta mai. Se vogliamo quindi aspettare l'ultima sua parola, non faremo mai nulla. Di più questi progressi nell'arte del costruttore navale non si verificano mica ad ogni momento. In tutto questo secolo vi furono soltanto quattro innovazioni: la vela, che non è proprio una innovazione, ma si può quasi dir tale, poichè per essa sono scomparse le galere; i piroscafi, i bastimenti misti, e le navi corazzate. Sono dunque quattro innovazioni le quali non si sono perciò verificate ad ogni momento, ma a larghi periodi. Tutto il resto rappresenta perfezionamenti dei vari sistemi.

«Se l'amministrazione marittima avesse i mezzi di mettere annualmente in costruzione ciò che ogni anno si dovrebbe realmente costruire, al solo scopo di conservare il materiale che abbiamo, ci troveremmo sempre a livello con il progresso nelle arti navali: ci troveremmo nelle identiche condizioni di tutte le altre marine importanti; poichè non si dirà, per esempio, che l'Inghilterra non abbia oggidì delle navi le quali appena possono stare a confronto con alcune delle vecchie nostre corazzate. È evidente che l'Inghilterra le possiede ancora, poichè non le ha nè colate a fondo, nè bruciate. Dunque le conserva tuttora.

«Perciò seguitando ogni anno a mettere sempre in cantiere una qualche nuova costruzione e facendo durare le costruzioni quel tempo che è indispensabile, e niente di più, come facciamo noi per questione di bilancio, si rimane sempre a livello dei progressi. Pur troppo anche l'onorevole ministro è obbligato alcune volte a diminuire i fondi per andare d'accordo con il suo collega delle finanze: però, trattandosi di spese che

pur si devono fare, parmi sia meglio farle nel più breve termine possibile.

Operando come dissi poc'anzi noi avremo sempre le navi che, quando scendono dal cantiere, rappresenteranno l'ultimo progresso nelle costruzioni navali. Invece, continuando come facciamo in oggi, cioè mantenendo per molti anni sul cantiere la nave, e facendo poi durare più ancora il periodo necessario per compiere l'armamento, resteremo sempre indietro alle altre nazioni in fatto di tipi di navi. Abbiamo, per esempio, oggidì una nave che da dieci anni è stata messa in costruzione, ed ancora non ha veduto il mare, la corazzata *Venezia*. Essa fu messa sul cantiere nel 1862, od al principio del 1863; quindi passarono dieci anni ed ancora non ha potuto entrare mai in armamento. Essa ha subito di già grandi modificazioni e trasformazioni: epperò si sono fatte spese enormi, ed il tipo suo più non corrisponde al tipo il più moderno, come appunto dovrebbe essere. Quando sarà armata la prima volta, non sarà, ripeto, il tipo più recente nè per corazzatura, nè per artiglieria, nè per tante altre circostanze di costruzione.

Io credo dunque che a questa questione, che costituisce la riproduzione del naviglio, bisogna che l'onorevole ministro ci pensi seriamente, poichè è una grave responsabilità che pesa sopra di lui, e dico di più, che pesa anche sopra l'intero Gabinetto.

Un'altra osservazione vorrei fare, ed è diretta all'onorevole deputato di Termini Imerese, Salemi-Oddo, il quale suscitò la questione della pesca. Questa è un'altra di quelle questioni che debbono essere riservate ad una legge speciale. Io credo che l'onorevole Salemi-Oddo avrebbe fatto maggiore vantaggio all'istituzione stessa della pesca, qualora si fosse limitato a pregare la Camera di discutere sollecitamente il relativo progetto di legge, che è molto importante.

Io non mi dilungo di più, poichè siffatta questione non deve essere trattata in questa discussione, e poi anche per un riguardo di delicatezza, essendo io relatore di quel disgraziato progetto di legge che sta sempre al fondo dell'ordine del giorno delle nostre discussioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ho domandato la parola per rispondere all'onorevole relatore della Commissione, il quale in certo modo ha censurato gli esercizi eseguiti dalla squadra nel golfo di Napoli, e poichè questa censura è venuta da un ufficiale di marina...

MALDINI, relatore. Non lo sono più.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ma lo è stato... il ministro non può lasciarla passare sotto silenzio.

Verso la fine di ottobre io desiderava accertarmi dei progressi che la squadra aveva fatto negli esercizi che da tre mesi eseguiva lungo il litorale, nella tattica na-

vale e negli esercizi militari. Quindi ho ordinato queste evoluzioni nel golfo di Napoli.

Naturalmente dovendo la squadra dar saggio d'evoluzioni navali e di esercizi militari, bisognava che eseguisse delle evoluzioni di tattica, bisognava che eseguisse un esercizio militare qualunque.

Certo la squadra non era e non poteva essere ancora giunta al punto da simulare addirittura un combattimento navale, bastimento contro bastimento; e siccome d'altra parte le squadre possono essere destinate anche a battere fortificazioni, io ideai che questi esercizi fossero rivolti ad un simulacro di combattimento contro il forte dell'Uovo.

L'onorevole Maldini ha detto: voi avete armato dei bastimenti lì per lì, sul momento, così per fare un po' più di figura, a scopo di apparenza e null'altro.

Io risponderò all'onorevole Maldini che vi era alquanta gente a terra a cui io desiderava di far avere una certa istruzione, imbarcandola sul naviglio che si trovava disponibile nella darsena di Napoli; epperò ho ordinato che si armassero due o tre navi, e così ho ottenuto che questa gente s'avesse un mese o un mese e mezzo di esercizi, come appunto è avvenuto.

Questi bastimenti adunque hanno simulato, nell'esercizio che si è fatto, la difesa del forte. Ciò stante, io credo che potesse passare senza le censure dell'onorevole Maldini questo finto attacco eseguito dalla squadra e questo armamento provvisorio dei bastimenti; giacchè, aggiungerò ancora, anche in un periodo di tempo così limitato si può istruire, con frutto, della gente a bordo, se questa già sappia maneggiare i cannoni e fare gli esercizi militari che precedentemente ha appreso, come appunto era la gente che fu a quel modo imbarcata.

SINEO. L'onorevole relatore interpretò benissimo le mie intenzioni, eliminando il pensiero che io volessi fare un'accusa generale al personale della marina.

Fra gli ufficiali della marina ve ne sono di quelli che io amo e stimo altamente, e non voglio rinvocare in dubbio nè la capacità, nè lo zelo di quelli che non ho l'onore di conoscere.

Ma io faccio dei confronti e guardo ai risultati. Ricordo che la piccola flotta del regno di Sardegna ha tenuta in scacco la flotta austriaca nell'Adriatico, e lo stesso non è avvenuto per la flotta italiana. Quando faccio questo confronto, mi persuado che c'è una differenza sfavorevole tra le due flotte.

L'onorevole relatore dice essersi migliorata assai la condizione del personale dopo il 1866. Io accetto volentieri la sua dichiarazione e ne sono lieto, a con piacere la sentirà l'Italia. Ma naturalmente non è soltanto sul personale che bisogna contare. L'onorevole relatore riconosce che ci può essere qualche cosa da dire sul materiale. Ma altro che qualche cosa! Quando l'onorevole Perrone vi ha dimostrato che realmente saremmo indifesi in caso di guerra, che non potremmo

nemmeno raccogliere l'esercito e porlo in linea di battaglia, quando una dichiarazione repentina di guerra ci metterebbe in balia dei nostri nemici; quando siamo esposti a vederci mancare e carbone e viveri nei casi previsti dall'onorevole Perrone, mi pare che si debba provvedere urgentemente, e che non si può lasciare il paese esposto a sì tristi eventualità.

Persuadiamoci una volta che, se domani venisse una guerra improvvisa, noi non potremmo servirci nè dell'esercito nè della marina. Ecco il punto sul quale dobbiamo insistere con energia.

Non bisogna che la Camera lasci che questo bilancio sia approvato senza che siasi pronunciata su questo proposito.

PERRONE. Mi rincresce di vedere che l'onorevole Riboty assolutamente non voglia rispondere alle mie domande, per quello che riguarda la leva, ma mi riservo a riprendere la questione al capitolo 9.

L'onorevole ministro assicura che i marinai ci saranno, ma questa è un'asserzione sua propria; del resto, ripeto, mi riservo di fare altre osservazioni e rispondere in proposito.

L'onorevole Maldini poi mi ha fatto dire una cosa che io non ho detta mai, ha quasi voluto far credere che io abbia cercato di far fare un approvvigionamento di carbon fossile nel paese. Ciò non ho detto e non credo che sarebbe opportuno di farlo. Ho detto solamente che le coste saranno facilmente bloccate e che, essendo bloccate, ci troveremo senza carbone. L'onorevole Maldini dice che ciò non è tanto facile per l'Italia. Io credo invece che l'Italia sia il paese più facile a bloccarsi. Una squadra nello stretto di Gibilterra può impedire alle navi italiane l'uscita dal Mediterraneo e quindi ci saranno impediti tutte le comunicazioni cogli altri paesi.

Non parlo dell'istmo di Suez dove un bastimento basta ad impedire il passaggio. Abbiamo la Corsica e la Sardegna che separano l'Italia da una parte del bacino mediterraneo. Fra la Corsica, l'isola d'Elba e l'Italia peninsulare avvi un brevissimo tratto di mare per cui i bastimenti che impedissero il passaggio possono facilmente sorprendere i bastimenti che volessero forzare il blocco.

Dalla Sicilia all'Africa esiste un altro stretto passaggio, dalla Sicilia alla Sardegna lo stesso.

Finalmente per l'Adriatico c'è una piccola entrata. Dunque bisogna convenire che un bastimento italiano, il quale volesse forzare il blocco, se venisse da mari esteri fuori del Mediterraneo, dovrebbe prima passare illeso lo stretto di Gibilterra, quindi passare illeso tutti gli altri punti pericolosi: e ciò, senza parlare degli altri bastimenti che sorveglierebbero più specialmente i porti, per cui non succederebbe quello che è succeduto in America dove i Confederati hanno forzato molte volte i blocchi.

Capisco che anche là avevano da passare talvolta

due o tre linee di bastimenti, che qualcuno dei legni riesciva a passare e qualcuno no, ma era sempre un tentativo che loro conveniva fare.

Quando dovranno passare per Gibilterra e per tutti quegli altri punti che ho detto, non converrà più tentare il passaggio, perchè sarà quasi impossibile sorprendere di notte questi diversi punti.

(Interruzione del relatore Maldini.)

PRESIDENTE. Continui.

PERRONE. Se sono bloccate le coste, anche le navi estere non ci passano.

Quanto alle ferrovie del Brennero e di Trieste, esse sarebbero utili a ben poca cosa. Vedo che si ripete sempre la stessa cosa. Si dice: verrà in discussione questa o quella legge, ed allora si provvederà.

Questo è appunto ciò che fa il male della marina. Invece di fare un quadro generale, di delinearne i tratti principali, e venir poi ai dettagli, noi facciamo tutto l'opposto; facciamo i dettagli, e con questi poi vogliamo formare il quadro generale. Domandate a diversi buoni pittori di pingervi le varie parti di un quadro che vi proponiate di mettere poi insieme, e vedrete quello che vi risponderanno.

Dico adunque che bisogna pure una volta venire ad una discussione in cui la Camera decida ciò che vuole, che cosa può fare. Dopo di questo il ministro saprà a quali principii attenersi, per presentare un piano organico. Altrimenti il ministro si troverà sempre in una condizione impacciata. Egli deve presentare un piano organico, e non sa se esso abbia la probabilità di ottenere l'approvazione della Camera, nè della pubblica opinione.

Ed è giusto per questo che io cercava di venirne fuori colla questione delle scuole di marina. Su questa, qualunque sia l'organico che si vorrà fare, bisognerà pur venire alla conclusione di riunire le due scuole.

Mi pare che vi sarebbe allora occasione di discutere le basi della marina da guerra. Si può venire a conoscere almeno quali sono i sentimenti della Camera e del paese circa un quadro generale della marina. Allora, conosciuto questo, si potranno stabilire delle basi solide su cui innalzare il grande edificio della marina, di cui l'Italia ha un'assoluta necessità.

Mi hanno criticato ancora per aver fatto il confronto, accennata la proporzione tra i bilanci esteri della marina e quelli della guerra.

Veramente se si vuol prendere proprio centesimo per centesimo, ha ragione chi mi combatte. Ma nel bilancio francese della guerra io aveva detratte le spese che riguardano specialmente le colonie, per cui il grosso della spesa estranea alla marina, erane detratto. Non bisogna stare alla lettera; 32 per cento è la proporzione tra il bilancio della guerra francese ed il bilancio della marina, detratte le spese delle colonie, mentre da noi invece la spesa afferente sale appena al 18 per cento circa.

Non è da prendere matematicamente quella cifra, per dire proprio la Francia dà tanto per cento, si può dire la Francia trova più necessaria per la sua esistenza la marina di quello che si faccia da noi, quando invece, per la Francia, questa spesa è un accrescimento di forze, ma non è questione vitale come la nostra.

Quanto poi al mio ordine del giorno, rifiutato, a quanto pare, dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore, da quello che mi è sembrato almeno delle sue parole, l'onorevole relatore quasi ha preso per una critica sulla sua relazione il mio ordine del giorno.

Veramente ciò non è. Capisco che la Giunta, nominata per riferire su quella legge, non poteva variare di sua mano propria quella cifra di quattro milioni, e stabilirne un'altra di 5 o 6, o che so io.

Io ho fatto rimarcare solo queste parole dello stesso onorevole ministro nella sua relazione, a pagina 11, le quali dicono:

« Da noi, per un naviglio del valore di 150 milioni, si dovrebbero spendere proporzionalmente 6,150,000 lire.

« Ora, anche tenuto conto delle spese di mano d'opera riflettente le nuove costruzioni pel rinnovamento del naviglio, la somma di lire 3,800,000, per la semplice conservazione del nostro materiale, è sempre di assai inferiore a quella spesa proporzionalmente nelle altre marine.

« Capitolo 24. Riproduzione del naviglio. La somma di lire quattro milioni che si chiede supera di un milione quella del 1872, ma è molto inferiore ancora a quella che sarebbe necessaria pel normale rinnovamento del nostro naviglio, cioè per conservarlo nella sua forza attuale ed impedire che di anno in anno diminuisca. »

Io mi attengo alle parole dell'onorevole ministro, e non entro neppure nelle gravi considerazioni che lascio ad altri più competente di me e che si potrebbero fare.

Se persino l'onorevole ministro della marina ha riconosciuto che questa somma non basta, forziamogli la mano, se egli non può convincere il suo collega ministro delle finanze a dargli il denaro sufficiente bisogna che sia la Camera che gli forzi la mano, e il mio ordine del giorno dice appunto all'onorevole ministro che nel bilancio definitivo ponga quella somma che crederà sufficiente, e io non voglio sapere quale, ma quella che è necessaria, sia per il mantenimento, sia per il rinnovamento normale del materiale della marina.

A me sembra di non domandare cosa straordinaria, ma cosa che nè la Commissione, nè il ministro stesso potrebbero rifiutare. Non sono entrato in dettagli e mi attenni alle parole del ministro.

D'ASTE. Domandai la parola allorchè si parlava della spesa, per rivolgere una preghiera alla Camera ed all'onorevole nostro presidente, ed è di vedere se si po-

tesse presto mettere in discussione il progetto di legge che la concerne, legge che io ritengo necessaria ed anche urgente. Per esempio, finchè questa legge non è approvata, rimangono in vigore le disposizioni degli antichi Stati sardi, le quali hanno regolamenti che soddisfano alle tonnare di Sardegna, ma non a quelle di Sicilia; almeno di alcune che conosco io.

Dunque quella legge è necessaria, non tanto per provvedere ai molti bisogni della pesca attuale, ma perchè lascia ampie e numerose facoltà alle varie regioni di fare quelle disposizioni che occorrono onde possa meglio prosperare quest'industria ed anche il commercio che vi è addetto.

PRESIDENTE. Onorevole D'Aste, io riconosco con lei che il progetto di legge intorno all'esercizio della pesca è di molta importanza, anzi d'importanza assai maggiore di quello che molti pensano, e vorrei potere appagare il desiderio che ella esprime; ma temo assai che il giorno di tale discussione non sia vicino. Terrò però presente questa sua istanza.

D'ASTE. Ringrazio l'onorevole presidente che, spero, farà quanto potrà per affrettare quel giorno.

DE LUCA GIUSEPPE. Io ho seguito con grande attenzione tutta questa discussione, nella quale regolarmente si è parlato molto del materiale della marina.

L'onorevole Maldini ha detto molte buone cose; ed ha parlato anche delle decadenza del materiale. Io bramerei dare qualche schiarimento, in proposito, perchè non vorrei che la Camera ritenesse, che se oggi il materiale della marina è quello che è, cioè molto meno di quello che era, non vorrei, dico, che la Camera ritenesse un poco come causa di ciò una certa negligenza o trascuratezza per parte dell'amministrazione della marina.

La causa per la quale il materiale della marina oggi è molto meno forte di quello che era nel 1866, la causa, tutti la possiamo comprendere, è stata la grande economia che è stata portata nel bilancio della marina.

Facciamo un po' di storia.

Nel 1860 le diverse provincie d'Italia si unirono in un solo Stato; si formò la marineria italiana, riunendo il naviglio sardo, il naviglio napoletano e non pochi bastimenti della marina siciliana.

Così si ebbe un insieme di molte navi, fra le quali poche nuove e di recente costruzione.

Dal 1860 al 1866 si spesero delle forti somme, si fecero delle grandi costruzioni sia in paese, che all'estero, e così, quando sopraggiunse la guerra coll'Austria, noi avevamo un naviglio del valore primitivo di circa 200 milioni.

Ora tutti sappiamo che, a termine medio, la durata di una nave può calcolarsi di 20 anni, e in conseguenza, se da quell'epoca in poi avessimo voluto mantenere il naviglio nello stesso grado di forza che allora

avevamo, sarebbe stato necessario spendere ogni anno pel rinnovamento del naviglio il ventesimo di quella somma che ho detto di dugento milioni; e così dal 1866 in poi, avremmo dovuto spendere dieci milioni all'anno.

Ora sono scorsi sette anni; avremmo dovuto quindi spendere fino ad oggi, per nuove costruzioni, settanta milioni.

Che cosa abbiamo speso veramente, che cosa si è dato alla marina pel rinnovamento annuale? Nel corso dei sette anni non si sono dati che 20 milioni, anzi 19 e 1/2, cioè 16 milioni e 1/2 con la legge del luglio 1865, e tre milioni col bilancio del 1872. Dai 70, tolti i 20, abbiamo fatta un'economia di 50 milioni.

Ma quale è la forza della marina oggi? È precisamente tanto al disotto dei 200 milioni per quanto è stata l'economia fatta.

Oggi il materiale della marina si può valutare in 150 milioni, quindi in sette anni la nostra forza navale ha diminuito di un quarto. Questa è la posizione esatta.

Ciò posto, cosa dovremmo noi da oggi in poi spendere per mantenere la marina nel grado di forza attuale? Dovremmo spendere annualmente 7 milioni e mezzo per nuove costruzioni. In conseguenza i 4 milioni che abbiamo nel bilancio di quest'anno non sono una somma sufficiente. Cosa succederà da qui al 1876? Colle somme che si vorrebbero assegnare alla marina per rinnovamento del naviglio, noi al 1876 ci troveremo anche un po' più deboli di quel che siamo oggi. (*Sensazione*)

Del resto, sarà discusso fra breve il piano organico, ed io son persuaso che si porrà rimedio a tutto.

Io convengo che dopo il 1866 bisognava fare delle economie, ma a me sembra che per la marina siamo andati un po' troppo in là. Eppure noi abbiamo da provvedere a molti servizi, dobbiamo mantenere una squadra costantemente armata, avere delle navi nei principali porti delle nostre isole, una nave di stazione a Costantinopoli, qualche altra sulle coste orientali dell'Asia, altre navi in America, e qualche altra ancora nella parte orientale del Mediterraneo. Ebbene, a me sembra che già incominciamo a trovarci alquanto imbarazzati; forse potranno venire dei momenti nei quali, per mancanza di navi, non sapremo come provvedere a qualche servizio.

Francamente parlando, io credo, che la marina sia stata un poco dimenticata. Qual è stata la causa? Forse una causa che ha agito su noi tutti, e non ce ne siamo nemmeno accorti. Se a Lissa si fosse riuscito, io sono persuaso che oggi non avremmo una marina così debole come quella che abbiamo. Eppure non si sarebbe dovuto dimenticare che, se a Lissa qualcheduno ha potuto sbagliare, in generale però ufficiali e marinai, tutti si batterono con coraggio e con sangue freddo, nè in quel giorno mancarono due o tre episodi

che fecero e fanno molto onore alla nostra giovane armata.

Le condizioni nostre, in quanto a materiale navale, in generale sono quelle che ho esposte, vale a dire la nostra marina oggi è di un quarto meno forte di quello che era nel 1866.

Ora permettete che io dica poche parole sui particolari delle nostre navi più importanti, vale a dire delle corazzate, e sullo stato nel quale si trovano, e ciò senza esagerare nè in meglio, nè in peggio.

Le nostre navi corazzate si cominciarono a costrurre nel periodo di tempo dal 1859 al 1866. In quanto a qualità difensive, vale a dire per grossezza di corazzatura, sono nelle stesse condizioni delle navi da guerra francesi ed inglesi, che cominciarono a costruirsi nella stessa epoca. Vi è da osservare inoltre, che nella marina da guerra francese non esistono ancora navi che abbiano corazza più forte di quelle delle due fregate *Principe Amedeo* e *Palestro*, che noi stiamo ultimando. I quattro quinti poi delle navi corazzate inglesi hanno una corazzatura, la quale per grossezza varia tra gli stessi limiti di quella delle nostre navi.

In quanto a qualità nautiche le nostre corazzate sono in condizioni regolari. Per quanto riguarda le artiglierie hanno ottimi cannoni, gli stessi cannoni della marina inglese, e molto ben disposti secondo la natura delle navi. In quanto poi allo stato nel quale si trovano le nostre corazzate, si può affermare che esse sono molto ben conservate, tenuto conto dell'epoca nella quale vennero costrutte. Noi abbiamo delle navi corazzate costrutte nel 1859, che possono ancora essere utilmente impiegate, ma che da qui a cinque o sei anni non serviranno più.

Ciò che a noi principalmente manca oggi sono le navi dei tipi più recenti, ci mancano le navi a torri munite di fortissimi cannoni, le navi che possono camminare con 14 o 15 miglia di velocità per ogni ora, e che sono corazzate con piastre di 40 o 50 centimetri di spessore. Mancano a noi le navi sul genere di quelle che in Inghilterra cominciarono a costruirsi da quattro o cinque anni in qua, e delle quali gli Inglesi ne hanno dieci od undici e non tutte ancora perfettamente ultimate. Questo è quello che a noi manca.

Ma se noi non avessimo fatto un'economia di 50 milioni dal 1866 in poi, oggi avremmo almeno quattro di tali navi; le quali costituirebbero una forza di grande importanza, e poi potremmo pure trovarci provveduti di un certo numero di navi inferiori, delle quali in certo modo cominciamo a difettare.

Ma delle due l'una: o i 50 milioni di economia o le navi. Abbiamo fatto delle economie? Ora non abbiamo le navi.

Io non ho parlato per altro che per dir questo, cioè, che se c'è decadenza nella nostra marina, o, per esprimere più convenientemente la stessa idea, se noi siamo oggi molto meno forti di quel che eravamo nel 1866,

ciò è conseguenza dell'essersi fatte delle economie troppo forti sui bilanci della marina. (*Sensazione*)

E qui cade a proposito il rammentare un fatto che avvenne in questa Camera nel 1870. Si discuteva il bilancio della marina. La Commissione del bilancio fece una modestissima proposta, di assegnare cioè alla marina un milione, un solo milione, per mettere gli arsenali in stato di costruire navi corazzate. Tale proposta venne respinta.

Tutti i nostri onorevoli colleghi, i quali fanno parte della Giunta che si occupa dell'esame del progetto di legge pel piano organico della marina, votarono in favore di quella proposta; l'attuale ministro della marina, deputato allora, votò nello stesso senso. Ed io votai con essi. Ma fummo battuti. Ci fu una maggioranza che votò contro.

E qui bisogna che io dia una spiegazione. Quella maggioranza che respinse quella proposta, non si trovò composta, come ordinariamente avviene, dalla destra più una parte dei centri, o dalla sinistra più una parte dei centri, ma votarono a favore e contro la proposta deputati di tutte le varie frazioni della Camera, dalla estrema destra alla estrema sinistra. Ciò vuol dire che fu un voto dato da ciascuno secondo il proprio convincimento, e senza alcuna disciplina di partito, voto che io rispetto, ma che fece a me penosissima impressione.

Dopo avervi rammentato tale fatto, permettetemi di soggiungere che, dello stato attuale della marina, o niuno ha colpa, o abbiamo colpa un poco tutti quanti. Ad ogni modo ora è venuto il tempo di far punto e a capo.

Io dovrei concludere col pregare la Camera d'augmentare i fondi destinati al rinnovamento del naviglio, poichè, in quanto ai fondi destinati alla manutenzione del medesimo, l'onorevole Maldini ha ben dimostrato che sono sufficienti quelli preveduti nel bilancio. Però mi astengo dal fare alcuna proposta, poichè sono persuaso che nella prossima discussione del piano organico della marina, si vorrà certamente provvedere non solo a che la marina abbia annualmente le somme necessarie onde mantenersi nel grado di forza attuale, ma saranno ancora assegnate delle somme annuali straordinarie per eseguire delle nuove costruzioni, onde portare gradatamente la nostra forza navale a quel grado di potenza che a noi conviene. (*Vivi segni di approvazione*)

LAZZARO. Credo che la Camera debba essere grata all'onorevole De Luca d'aver parlato con tanta franchezza. Del resto non è la prima volta che, sia nella Camera, sia fuori della medesima, si parli chiaramente intorno alle condizioni della nostra marineria.

L'onorevole De Luca diceva che, se le condizioni del materiale della marineria si trovano nello stato da lui descritto, è un poco di tutti la colpa.

Mi permetta l'onorevole De Luca che io declini per una parte della Camera, che non è stata mai all'ammi-

nistrazione dello Stato, una responsabilità che essa non potrebbe assolutamente accettare. Non è oggi soltanto che si deplora di vedere seguito un concetto sbagliato, che dal 1860 in poi ha dato all'esercito la prevalenza sulla marina, mentre si doveva dare alla marina la prevalenza sull'esercito. È dunque un concetto politico sbagliato quello che ha condotto la marineria nello stato in cui oggi si trova.

L'onorevole Perrone accennava già ieri l'altro a questo concetto, che oggi più chiaramente dichiarò innanzi alla Camera, quando egli diceva che noi ci siamo occupati principalmente dell'esercito, perchè il nostro obiettivo era la guerra all'Austria, ma d'allora in poi non ci siamo occupati della marina come pur dovevamo.

Non si può negare che in Italia vi è ancora un'opinione, ed io l'ho letta su diversi giornali ed in diversi libri scritti da persone competenti, cioè che la marina in Italia non sia che un accessorio e che l'esercito è la parte principale. Questa opinione è combattuta.

Io certamente, profano in questa materia, mi limito a narrare quel che altri dicono. Quest'opinione è combattuta e ultimamente lo è stata da uomini competentissimi, i quali hanno dimostrato i pericoli ai quali l'Italia sarebbe esposta, ove mai noi non pensassimo seriamente a migliorare le condizioni della marina. E questi uomini medesimi vi hanno dimostrato, secondo me chiaramente, come un esercito, anche vittorioso, non potrebbe mai rimediare ai danni gravissimi che il nemico apporterebbe all'Italia, ove mai questa non fosse sufficientemente armata sul mare. Ed io sono lieto di constatare un passo avanti che l'opinione favorevole alla prevalenza della marina sta facendo nel paese. Certamente a nessuno dei miei onorevoli colleghi possono essere ignoti recenti lavori scritti su questo argomento, e fa piacere vedere destarsi un sentimento generale, il quale fa pressione al Governo, fa pressione alla Camera e dice: provvedete, provvedete e presto alla nostra marina.

L'onorevole Perrone di San Martino ieri vi ha dimostrato come l'Italia sia la potenza che spende meno in fatto di marina.

Io non ripeterò le sue parole per non abusare del tempo prezioso della Camera; è un fatto però che noi siamo inferiori anche ai Paesi Bassi. I Paesi Bassi, con una popolazione di 3 milioni e mezzo, spendono per la marina 19 milioni all'anno, ed è un paese eminentemente commerciale. Noi che abbiamo una popolazione molto più forte, e nella situazione geografica oustra che voi tutti al pari di me conoscete, spendiamo 30 milioni, e quest'anno, per una detrazione di fondi dal bilancio del 1872, ne spendiamo 32.

Ma veniamo alla questione che per incidente ha sollevato l'onorevole De Luca, e che, secondo me, è la più grave, e quella che deve richiamare tutta l'atten-

zione della Camera, cioè la riproduzione del naviglio.

Le diverse questioni state trattate nella discussione generale, a mio modo di vedere, essendo noi in aspettativa del piano organico che la Commissione sta esaminando, non potrebbero trovare ora un'efficacia pratica; ma la questione della riproduzione del naviglio è tale che si può trattarla in questo momento, poichè essa può trovare la sua pratica applicazione anche nel presente bilancio. E ne dirò brevemente le ragioni.

La riproduzione del naviglio, come ha detto l'onorevole De Luca, e come si scorge chiaramente dal progetto di bilancio del Ministero, è calcolata per la somma di quattro milioni. Dai documenti presentati dal Ministero si rileva che il nostro naviglio attuale è composto di settantatrè navi, il cui valore è di 150 milioni, cioè 50 milioni in meno di quello che valeva nel 1866.

Già avete udito, eppoi sta scritto nella relazione dell'onorevole Maldini, che la vita media di una nave è di venti anni: sicchè noi, per potere riprodurre esattamente il nostro naviglio, dovremmo dividere per ventesimi tutta la somma che è necessaria alla sua riproduzione, cioè 150 milioni, quindi ci vogliono assolutamente 7 milioni e mezzo. Invece coi 4 milioni che ci propone il Ministero, e che la Commissione ammette, alla fine dei venti anni sapete dove ci troveremo? Invece di avere settantatrè navi, come oggi, ne avremo quaranta; alla fine di quarant'anni, procedendo di questo passo, non avremo più marina.

Dunque dal bilancio attuale, riassumendo ed elevando a principio le diverse cifre che vi si contengono, che cosa il paese e la Camera vi devono scorgere? Che noi, invece di mirare, non dico all'incremento, ma alla riproduzione del nostro naviglio, mantenendolo come sta, miriamo alla sua distruzione.

Io non vi discorro per ipotesi, per progetti *a priori*, ma vi discorro con cifre alla mano. Ripeto, ed è bene che la Camera di ciò sia convinta, che noi, per riprodurre esattamente il nostro naviglio, abbiamo bisogno di 7 milioni e mezzo all'anno. Avendo 4 milioni, che è circa la metà, alla fine di 40 anni avremo 40 navi invece di 73, e dopo altri 40 anni non avremo più una nave.

Certamente non è questa la volontà dell'onorevole ministro per la marina, non è questa la volontà della Commissione del bilancio, non è questa la volontà della Camera e del paese.

Io ho preso con esitanza la parola in questa discussione, perchè ordinariamente ho sentito dire che bisogna che in certe discussioni parlino solamente gli uomini ufficiali e gli uomini competenti; ma poichè io ho visto che, abbandonando questa questione sempre agli uomini speciali e competenti, siamo venuti a questo risultato, cioè che la nostra marina si trova in condizioni molto più deboli di quello che era nel 1866,

ho detto : anch'io, che non sono uomo speciale e competente, posso pigliare la parola nella discussione sulla marina. Dirò forse cose non buone, non esatte, ma che saranno almeno prive di quei pregiudizi di scuola e di tradizioni, le quali non sono l'ultima causa del decadimento della nostra marina.

Fatta questa breve dichiarazione, entro un pochino, colla semplice scorta del buon senso e della coscienza mia, a vedere se con questi quattro milioni, che il Ministero ci propone per la riproduzione del nostro naviglio, noi possiamo raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo.

È inutile illuderci, qui c'entra un po' di politica, perchè non si può parlare di guerra, non si può parlare di marina senza entrare un pochino in politica, e la ragione è semplicissima; se non ci fosse la politica, noi non terremmo nè un esercito, nè terremmo la marina: dunque un poco di politica c'è.

Una volta noi avevamo un obbiettivo, e quest'obbiettivo qual era? Era l'unità nazionale, ed il nostro principale nemico era l'Austria. Oggi non abbiamo un obbiettivo determinato, perchè abbiamo compiuta la nostra unità; ma, se non abbiamo un obbiettivo determinato contro altri, altri lo tengono contro di noi, ed è questo il punto su cui bisogna insistere.

È inutile dire con più chiarezza chi siano coloro i quali hanno un obbiettivo contro l'Italia; certo è una potenza marittima, il cui personale di marina non è demoralizzato da sventure e il cui materiale è in eccellente stato; certo è una potenza marittima la quale forse sospira una rivincita a spese dell'Italia.

E credete voi che abbiamo molto tempo davanti a noi? Nessuno può essere sicuro dell'avvenire, ma io credo che moltissimo tempo davanti a noi non lo abbiamo.

Ora, domando io, credete che mettere in bilancio i quattro milioni per fare due di quelle navi corazzate, alle quali accennava l'onorevole De Luca, sia provvedere agli urgenti bisogni che in tempo non lontanissimo possono avvenire? Evidentemente no. Sicchè io dico: o questa somma è inutile, e allora perchè votarla, o questa somma è piccola, e allora perchè non aumentarla? Di qui non si esce.

Io diceva poc'anzi che con questi quattro milioni, volendosi fare due grosse navi del tipo descritto nella relazione ministeriale ed in quella della Commissione, noi avremmo dovuto attendere moltissimo tempo.

E diffatti è bene che la Camera sappia una circostanza curiosa intorno a questa, dirò, misteriosa costruzione navale, cioè che una delle navi che noi troviamo nel quadro che abbiamo davanti, la *Venezia*, è stata cominciata nel 1862 ed oggi che siamo al 1873 non è ancora ultimata, e si dice che lo sarà nei primi dell'anno prossimo, il che vuol dire che questa nave sarà finita forse quando la scienza avrà trovato altri

mezzi, e che le altre nazioni avranno altre navi costrutte in modo da rendere inutile per noi la spesa.

Io ho voluto leggere diverse relazioni pubblicate in Inghilterra sulla questione sorta a proposito della nave *Dévastation*, il cui tipo è notissimo all'onorevole deputato De Luca ed agli altri che sono maestri in questa materia. Ebbene, che cosa vi dicono gli uomini speciali dell'Inghilterra?

Quegli uomini, i cui pareri ho letti e che ho qui, vi dicono che un dubbio si è ingenerato in quel paese intorno all'utilità di spendere delle ingenti somme per navi di quel genere e che tanto più quel dubbio è sorto, in quanto che vi è stato un rapporto, del quale io potrei dare anche lettura, nel quale si dice che si possono benissimo costrurre delle artiglierie di 50 tonnellate, artiglierie che possono forare una corazzata di 600 millimetri, il che vuol dire che anche la maggiore delle navi d'Inghilterra può essere resa inutile dai progressi dell'artiglieria.

Ripeto però che io qui non cito che opinioni d'uomini tecnici. Potrei anche citare l'opinione del Robinson, che è molto peritante nel concedere fondi per la costruzione di navi di questo genere, non essendo troppo persuaso della loro utilità; potrei citare altre autorità ancora, ma, non voglio abusare della pazienza della Camera con pure citazioni.

Un'altra osservazione mi sembra necessaria per concludere il mio discorso.

Non avendo moltissimo tempo davanti a noi per poter preparare la difesa della patria, poichè forse fra tre o quattro anni l'Italia sarà chiamata a durissime prove, io dico: perchè non destinare le somme che voi avete stabilite per la costruzione di grosse navi, che non potranno essere finite prima di sette od otto anni, alla costruzione di altre che potrebbero essere ultimate assai prima?

Negli stessi rapporti, dei quali ho fatto cenno alla Camera, ho letto che gli avvertimenti che si sono avuti dietro l'ultima guerra mostrano la convenienza, la necessità di preferire le così dette cannoniere alle navi corazzate. Questa è opinione di uomini speciali.

Sicchè parmi che noi, invece di spendere milioni per la costruzione di navi corazzate, le quali saranno ultimate quando forse la guerra sarà finita, potremmo invece costrurre altre navi che potessero esserci utili quando venisse il bisogno, non volendo che al momento del pericolo ci capitasse di nuovo quello che è avvenuto a Lissa, cioè che, quando il paese si credeva fortemente armato, si è trovato nella dolorosa sorpresa di una sconfitta.

Fatte queste osservazioni generali, io non entro nei particolari, perchè usirei dal campo nel quale io posso e debbo tenermi. Lascio la responsabilità agli uomini competenti ed al Ministero il giudicare se essi credono

di potere con questa somma di quattro milioni soddisfare ai bisogni ed ai desideri che sono unanimemente manifestati dal paese. (Bene! a sinistra)

MINISTRO PER LA MARINERIA. L'onorevole Lazzaro ha perfettamente ragione: un materiale che rappresenta il capitale di 150 milioni ha annualmente bisogno di 7 milioni e mezzo almeno per il suo rinnovamento. Questa è una verità che a nessuno verrà in mente di negare.

Ma l'onorevole Lazzaro probabilmente crede che i quattro milioni che si sono stanziati quest'anno per il rinnovamento del naviglio si stanzieranno senz'altro aumento anche per gli anni avvenire. In questo io debbo rettificare la sua opinione.

Nel piano finanziario che ha fatto l'onorevole Sella, ed al quale hanno preso parte i ministri della guerra e della marina, ciascuno per quello che gli spettava, è stato riconosciuto che la somma effettivamente necessaria per il rinnovamento del naviglio doveva essere di sette milioni e mezzo, calcolandola sul capitale di 150 milioni. Ma, per le condizioni finanziarie in cui ci trovavamo, è stato convenuto fra noi che si sarebbe giunti allo stanziamento di questi 7 milioni e mezzo nel giro di un quinquennio, procedendo negli aumenti gradatamente di anno in anno. Per conseguenza si sono bilanciati tre milioni per l'anno scorso, e quattro per quest'anno; e così andremo via via aumentando fino al 1876, nel quale anno saranno iscritti nel bilancio tutti i sette milioni e mezzo, i quali, come giustamente osserva l'onorevole Lazzaro, è pur forza bilanciare allo scopo della riproduzione del naviglio che abbiamo.

Si è fatto il calcolo che queste somme, alla fine del quinquennio ci avrebbero dato 25,750,000 lire. Su questa somma, avuto il parere del Consiglio superiore di marina e delle persone tecniche più competenti in fatto di costruzioni navali, si è convenuto che si sarebbero messi in cantiere (come sono già in via di costruzione) due grandi navi corazzate con torri e colle piastre di 55 centimetri e i cannoni di 60 tonnellate; così si sono messe in cantiere una cannoniera di 1^a classe e quattro di 2^a e lo scafo per un altro naviglio.

Dunque ben vede l'onorevole Lazzaro che i quattro milioni non sono dati come la somma che s'intende stanziare annualmente a quello scopo, ma accennano a quell'aumento graduale di stanziamenti nel bilancio che dovrà fra tre anni raggiungere i sette milioni e mezzo.

Del resto noterò ancora che questo, di cui ora parliamo, dovrà essere e sarà largamente discusso quando ci occuperemo qui del piano organico; e per conseguenza pregherei l'onorevole Perrone a non insistere d'avvantaggio sul suo ordine del giorno e lasciare che per l'anno in corso la somma dei quattro milioni e mezzo passi come è stata proposta dal Ministero,

poichè nel fondo della questione noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. È venuto un altro ordine del giorno, dell'onorevole Di Rudini, così espresso:

« La Camera, riconoscendo la necessità di dare un maggiore sviluppo alle costruzioni ed agli armamenti navali, invita il Governo a provvedere efficacemente, e passa all'ordine del giorno. »

Osservo che siffatte questioni potrebbero essere rinviate a quando si discuterà il piano organico, e sarà ivi la loro sede più opportuna.

DI RUDINI. La Camera è oramai impaziente di finire questa discussione (*No! no! Sì! sì!*), sicchè io sarò anche più breve dell'usato.

A me fece una grandissima impressione la parola nitida, chiara ed incisiva dell'onorevole De Luca Giuseppe. A me parve quasi un avviso solenne che egli ci faceva; ed in presenza delle dichiarazioni udite da lui e delle parole pronunciate oggi in questa Assemblea, in presenza, dico, degli avvertimenti che si sono fatti da tutte le parti, io veggio che il non provvedere efficacemente e sollecitamente al nostro armamento navale può costituire, quando che sia, un pericolo pel nostro paese. Io mi sono detto adunque che conveniva alla Camera di affermare, in questa tornata, la sua risoluzione ferma e decisa di provvedere sollecitamente ed efficacemente agli armamenti ed alle costruzioni navali. Questo è il significato che io intendo dare al mio ordine del giorno; se diversifica in qualche parte da quello che fu presentato dall'onorevole Perrone di San Martino, è solo in questo, che l'onorevole Perrone stabilisce un'epoca fissa e determinata, nella quale il Ministero deve provvedere, iscrivendo nel bilancio definitivo le somme che sono necessarie alla conservazione del nostro materiale navale; e nel mio ordine del giorno quest'epoca fissa e determinata non v'è. Ne spiegherò la ragione.

Io non dissento nè punto nè poco dagli intendimenti dell'onorevole Perrone di San Martino; egli ci ha posto innanzi un dilemma dal quale è impossibile che si sfugga. Egli dice: volete che la marina decada? Ma allora non spendete quei milioni che pur spendete in questo momento; se preferite ad una marina forte la economica, fate almeno una economia larga ed efficace; ma guardatevi dallo spendere per ottenere un risultato assolutamente negativo. Volete invece un forte naviglio da guerra? Ma allora provvedete a che questa marina si abbia, spendendo almeno quelle somme che sono necessarie per conservarla.

A questo ragionamento, in verità, non so qual risposta si possa dare. Ma se, come diceva, vi è una differenza tra il mio ordine del giorno e quello dell'onorevole Perrone, la diversità sta in ciò, che nel suo si stabilisce, direi quasi, una scadenza fissa acciocchè il ministro soddisfi all'obbligo che gli si fa, mentre io non fo che trarre, per così dire, una cambiale, sulla

quale non appongo la data della scadenza. Epperò non posso a meno di dichiarare che io non chieggo si rimandino ad un tempo lontano le opportune risoluzioni; ma intendo invece che la scadenza, mi si perdoni la frase, debba essere prossima. Io penso, a dir vero, che non bisogna troppo indugiare perchè si iscrivano in bilancio i necessari stanziamenti.

Ma io ho inteso a dire dagli uomini competenti in questa materia che conveniva riservare i nostri giudizi al giorno in cui ci stesse dinanzi il nuovo ordinamento della marina.

Io non so se effettivamente questa sia una buona ragione; anzi dubito che il nuovo ordinamento della marina possa venire presto in discussione; ma ciò nonostante, io accetto che si rimandi ogni risoluzione al giorno in cui sarà discusso il nuovo ordinamento della marina, purchè non abbia questa discussione ad essere indefinitamente rimandata.

E dico dunque al ministro della marina: non si stabilisca un termine fisso entro il quale si abbia a provvedere, purchè però si prenda l'impegno di provvedere sollecitamente. E infatti io penso che, se nel bilancio dell'anno prossimo non saranno stanziati i fondi necessari acciocchè si rafforzi la nostra marina, noi tutti avremo mancato al nostro dovere.

Questo è il concetto del mio ordine del giorno, che credo di avere espresso assai brevemente, e chieggo scusa alla Camera dei pochi minuti che le ho rubati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Casarini.

CASARINI. I miei colleghi si maraviglieranno che io prenda la parola sopra una questione del bilancio della marina...

Voci. No! È il suo diritto!

CASARINI... e a dir vero dieci minuti fa non l'avrei creduto neanche io; ma la Camera si rassicuri, poichè io non voglio che chiedere un semplice schiarimento al relatore della Commissione, schiarimento che può influire forse sulle deliberazioni della Camera.

Il deperimento del naviglio sta in ragione diretta ed aritmetica dell'economia fatta e della durata di tempo di questa economia, o non sta piuttosto in ragione geometrica?

Mi spiego meglio.

Supposto che sia necessaria una somma di 3 milioni per mantenere una forza navale x , supposta deliberata l'economia di un milione per anno, dopo cinque anni si saranno perduti 5 milioni o di più?

L'onorevole De Luca mi pare che abbia calcolato questa perdita in ragione aritmetica diretta; io a dir vero credo che sarebbe stato meglio e più conforme al vero calcolarla in ragione geometrica.

Se male non mi appongo, la Camera vedrebbe come il provvedere sollecitamente non sia solo una questione d'urgenza, e d'urgenza politica, ma sia altresì una questione d'economia finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

MALDINI, relatore. Comincio con dichiarare alla Camera che, avendo appartenuto fino a poco tempo fa al corpo della marina, mi sovvegno ancora l'impressione che un corpo militare può risentire da una discussione fatta in Parlamento sulle questioni che lo interessano davvicino; epperò dichiaro che l'attuale discussione sarà molto utile per il corpo della marina. Io quindi ringrazio la Camera di averla fatta.

Premesso ciò, debbo dire due parole all'onorevole Casarini.

Egli ha ragione di ritenere che vi sia un maggiore sciupo, un maggiore consumo di materiale quanto più esso sia ristretto. Non si può dire che il consumo sia in ragione aritmetica; è piuttosto in ragione geometrica, come egli ha accennato, poichè bisogna tenere il naviglio armato per maggior tempo; bisogna più di frequente armare e disarmare una stessa nave e far compiere dai bastimenti più spesso lo stesso servizio; e la medesima cosa nella vita comune noi tutti la proviamo; è cosa ben diversa per il consumo ordinario se abbiamo un vestito solo, oppure ne abbiamo due da poter mutare fra loro.

Credo dunque che effettivamente ci sia maggiore economia, in ultima analisi, a provvedere sollecitamente alla condizione del naviglio, piuttosto che ritardando a provvedervi.

Come relatore, ho dinanzi a me due ordini del giorno, l'uno dell'onorevole Di San Martino, l'altro dell'onorevole Di Rudini. Io devo però dinanzi alla Camera scusare la Commissione del bilancio, se essa non sia venuta a proporre alla Camera qualche cosa in relazione coi bisogni della marina. Si è ventilata nella Sotto-Commissione del bilancio della marina la questione se fosse necessario di accrescere lo stanziamento al capitolo *Riproduzione del naviglio* e venire davanti alla Camera, come l'anno scorso, con una proposta di ciò che era necessario per questa riproduzione. Ma la Sotto-Commissione francamente ha veduto che l'anno scorso a gran stento vennero accettati dal Governo tre dei cinque milioni che essa aveva proposto alla Camera. Di più, è da tener conto che i tre milioni, come ho accennato nel primo mio discorso, i tre milioni che furono stanziati nel 1871 non furono impiegati che verso la fine del 1872. Per conseguenza, si può dire che essi possono andare al bilancio successivo del 1873, e quindi in quest'anno, sebbene lo stanziamento non sia che di lire 4,200,000, il ministro della marina può impegnare per 7 milioni, poichè dei 3 milioni dell'anno scorso, fino al mese di novembre, non era pagata se non una piccolissima somma.

LAZZARO. Domando la parola.

MALDINI, relatore. L'onorevole De Luca ha detto delle cose molto gravi dinanzi alla Camera.

Egli ha accennato al modo con il quale il Parlamento ha accolto una certa proposta che aveva fatto

la Commissione del bilancio; ed a questo proposito deve sapere la Camera che questo sarebbe il quarto anno che la Commissione del bilancio si presenta su questi banchi di propria iniziativa con una proposta di aumento sul bilancio della marina.

L'onorevole De Luca ha accennato al modo col quale terminò questa discussione due anni fa nel 1870, e disse che un po' di colpa l'abbiamo tutti noi.

Perdoni, onorevole De Luca, egli ha fatto benissimo a dividere questa colpa; ma mi permetta che io adesso, spogliandomi della mia qualità di relatore, dica sinceramente che la colpa di quella votazione proviene dal banco dei ministri, poichè è impossibile che in una questione così speciale come questa della marina, in una questione di costruzione di bastimenti, dove si può trattare di argomenti che non sono a portata degli studi di ognuno di noi, è impossibile che quando il Governo è contrario ad una proposta di una Commissione parlamentare, è impossibile, dico, che si trovi una maggioranza nella Camera che dia torto al signor ministro, voti contro l'insistenza ed il rifiuto del ministro stesso, ed invece dia ragione alla Commissione.

Io spiego anche chiaramente questo fatto per un altro motivo: non certo per le parole dell'onorevole De Luca, poichè approvo tutto il suo discorso, ma perchè vi sono certe pubblicazioni più o meno ufficiali, le quali possono lasciar supporre quali sieno gli intendimenti del signor ministro o dell'amministrazione o di individui del corpo della marina. Si lascia credere che il Parlamento sia quello che rifiuta i danari. Ora devo dire che dal 1849 ho seguito tutte le discussioni parlamentari che si fecero sulla marina, prima nel Parlamento subalpino, poi in quello italiano, e non ho trovato esempio che il Parlamento abbia mai rifiutato il danaro che il ministro della marina ha domandato. Anzi in varie circostanze il Parlamento ha dato i fondi al Governo per fare delle navi, anche quando non li voleva ricevere; ed i bastimenti i quali hanno fatto il loro dovere sotto Ancona nel 1860, furono costrutti coi fondi che vennero dati al Governo dal Parlamento subalpino contro sua volontà.

L'ordine del giorno dell'onorevole Rudini è piuttosto un'enunciazione di un principio sull'importanza della marina, anzichè una domanda di denaro. La Commissione del bilancio veramente non potrebbe nè respingerlo nè accettarlo, poichè le questioni di finanza non vi sono implicate. Quanto a me, come individuo certamente, lo accetto quest'ordine del giorno. Non so però se il ministro della marina lo accetterà.

Credo che la discussione che si è fatta sia più che sufficiente per affermare la necessità che sente il Parlamento di avere al più presto possibile una forte marina da guerra. Credo dunque che il ministro della marina, qualora non avesse i fondi necessari per sopprimere ai bisogni del materiale oggidì esistente, potrà venire a proporre nel bilancio definitivo quelle somme

che la stessa discussione d'oggi gli dà maggior forza per domandare alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che un progetto di legge sul piano organico della marina è stato presentato al Parlamento, rimette alla discussione di quel progetto di legge ogni ulteriore deliberazione, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

CORTE. Io credo che non avrò bisogno di spendere molte parole per sviluppare il mio ordine del giorno.

Vi sono due particolari proposte; una dell'onorevole Perrone di San Martino, il quale chiede in certo modo che il Ministero, col bilancio di definitiva previsione, venga a proporre spese nuove pel naviglio e pel riordinamento della marina in genere.

L'onorevole Di Rudini vorrebbe con un altro ordine del giorno sollecitare il Governo a provvedere ad un maggiore sviluppo nelle costruzioni della marina da guerra.

Ora mi permetto di far osservare alla Camera che c'è stata presentata una legge riguardo agli organici della marina; che in essa si tratta di tutto quanto si riferisce all'aumento del materiale ed al naviglio.

L'onorevole relatore della Commissione generale del bilancio fa pur parte di quella Commissione, e credo che meglio di me egli sappia che la medesima ha ultimato il suo lavoro, che ha nominato il relatore ed ha stabilito delle massime le quali presto dovranno essere dibattute alla Camera. Quando queste basi saranno state discusse e determinate, si potrà far qualche cosa di veramente serio; il che non si può ottenere approvandosi proposte vaghe, indeterminate che lasciano le cose nello stato in cui si trovano.

In alcuni degli anni antecedenti, non dico negli ultimi, abbiamo speso non poco per la marineria; eppure quasi tutti, direttamente o indirettamente, convengono che le somme impiegate non hanno dato i risultati che se ne attendevano, perchè si è speso senza regola, senza un concetto ben chiaro di ciò che si voleva; non si conosceva esattamente lo scopo a cui tendevamo; disgraziatamente molte volte abbiamo anche cambiato la strada che a quello ci poteva condurre.

Non basta possedere molti bastimenti per avere una marina forte, non basta per questa spendere molto danaro. Bisogna sapere a che cosa si vuole destinare la marina, in quest'epoca principalmente, che è quella delle costruzioni speciali.

Per quanto io mi dichiaro profano nelle cose di marina, so però che il concetto a cui è ispirata la marina inglese nelle costruzioni navali è assolutamente diverso da quello cui s'informano gli Americani.

Io adesso non voglio pronunciarmi su quale di questi concetti noi dobbiamo modellare l'ordinamento nostro, ma parmi che base di ogni criterio debba essere lo stabilire quel che vuoi fare.

Venendo sul terreno pratico degli inviti da rivolgersi al Ministero perchè presenti proposte nuove nel bilancio definitivo, e studi il modo di aumentare il nostro naviglio, mi si permetta di dire che essi non possono condurre ad una soluzione pratica, e soprattutto più pronta di quella a cui si verrebbe discutendo il progetto di legge per l'organico della marina. Se si obbliga il ministro a studiare tutte quelle cose (per quanto l'onorevole ammiraglio Riboty sia molto pratico della materia), credo che v'impiegherà più tempo di quello non possa impiegarsene la Commissione, la quale, d'altronde, ha già portato a fine i suoi studi e prese le analoghe determinazioni.

Mi pare che noi non comprometteremo niente e guadagneremo anzi del tempo passando oltre a votare il bilancio come c'è stato proposto, facendo solamente voti perchè la Commissione che è stata incaricata di riferire sul piano organico della marina, presenti prontamente la sua relazione.

Quindi io pregherei la Camera di volere accettare il mio ordine del giorno, e passare alla discussione e votazione dei capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha presentato un quarto ordine del giorno (*Oh!*) che è il seguente:

« La Camera invita il Ministero a stabilire nel bilancio rettificato per l'anno 1873, le somme necessarie alla riproduzione ed aumento del naviglio, e passa all'ordine del giorno. »

È lo stesso concetto di quello contenuto nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Perrone, poichè anche l'onorevole Perrone invita il Governo a provvedere col bilancio definitivo che l'onorevole Lazzaro chiama bilancio rettificato.

LAZZARO. Io non aveva bene udito.

Pregherei l'onorevole mio amico Corte a non insistere sul suo ordine del giorno, perchè l'impressione che potrebbe farne la votazione, sa quale sarebbe? Quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Riserva la questione.

LAZZARO. No, no!

PRESIDENTE. Per l'appunto; la rinvia.

LAZZARO. Questa sarebbe l'impressione che produrrebbe nel paese la votazione dell'ordine del giorno Corte. Ora domando io al mio amico, è nei suoi intendimenti che nel paese nasca l'idea che la Camera non si vuole occupare della marina? Certamente no. Or bene, io ritengo per fermo che l'adozione di quell'ordine del giorno varrebbe tanto quanto dire al paese: la Camera non si vuole occupare della marina. (*No! no!*) Non potrebbe esser diverso il significato.

Si parlò del piano organico. Signori, io faccio parte della Commissione incaricata di riferire intorno al medesimo: la Commissione, è vero, ha terminati i suoi lavori, ma non però in modo da poter dire che la relazione sarà pronta da oggi a domani; vi sono tante questioni di dettaglio che ancora non furono

ultimate. Ma poi l'onorevole Corte conosce meglio di me le abitudini della Camera; abbiamo davanti a noi progetti di legge già posti all'ordine del giorno, vi saranno delle vacanze oggi, altre domani; ebbene, io sono sicurissimo, ed accenno a questa sicurezza con grande dolore d'animo, che la Camera difficilmente compirà questa Sessione col votare il piano organico della marina. E questo lo dico perchè, ricordando le diverse questioni che si sono sollevate e la varietà delle opinioni negli uomini tecnici che facevano parte della Commissione, io ritengo che è quasi impossibile che nel 1873 possa venire in discussione il piano organico della marina. Ora, domando io, crediamo noi in coscienza, da buoni patrioti, che si abbia ad aspettare quel piano, ed intanto nulla sia a fare? Qui non ci sono partiti. Diceva l'onorevole De-Luca che un giorno vi fu una minoranza che voleva l'incremento della marina con certe date forme, ed una maggioranza la quale non l'ha voluto.

Ora, bisogna che chiaramente si vegga se la maggioranza di quel giorno continua ad essere la maggioranza d'oggi, o viceversa, se la minoranza d'allora diventi la maggioranza d'oggi.

Voci presso l'oratore. Ha ragione.

LAZZARO. Questo bisogna che la Camera dica al paese, poichè si è grandemente preoccupati della condizione in cui si trova la nostra marina. Il paese ha un istinto che non l'inganna, come inganna talora gli uomini tecnici, e quelli che sono in un'atmosfera artificiale; il paese sente il pericolo nel modo come le nostre coste si trovano, e come si trova la nostra marina; e siccome alle grandi speranze concepite prima del luttuoso fatto di Lissa non corrisposero i fatti, teme che quel terribile avvenimento possa non essere di lezione nè al Governo, nè al Parlamento. (*Rumori*)

Per conseguenza io prego l'onorevole mio amico il deputato Corte di desistere dal suo ordine del giorno.

Giacchè ho la parola, mi permettano che faccia un'altra osservazione.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

LAZZARO. Io sento profondamente che noi versiamo in pericolo. Per conseguenza io volevo fare un'altra osservazione al signor ministro, il quale diceva che la somma di 4 milioni messa in bilancio non sarà certamente la medesima che si stanzierà nel 1874, e che alla fine del 1876 sarà esaurita tutta la cifra stabilita nel progetto di legge annesso ai provvedimenti finanziari dell'onorevole Sella; ora io dico che, ancorchè nei bilanci successivi noi avessimo quella tale somma stabilita in quel tale progetto di legge, noi non avremmo assolutamente niente. Di che si tratta? Di 25 milioni. Ora con 25 milioni in cinque anni che cosa farete? Che alla fine di cinque anni voi troverete le condizioni della marina molto inferiori allo stato in cui sono oggi. Io ho parlato di cifre, e nessun argomento può valere contro l'eloquenza delle stesse.

Ecco perchè io ho proposto un ordine del giorno, affinchè non solo nel bilancio definitivo del 1873 debba essere fissata la cifra per la riproduzione normale del naviglio, ma per l'aumento del medesimo. Lascio la responsabilità al ministro di volere accettare o respingere il mio ordine del giorno. Non ho creduto mio compito di fissare una cifra, perchè io non sono uomo tecnico. Ho creduto solo di fare il mio dovere sottoponendo quelle considerazioni alla Camera e proponendo ciò che credo necessario per evitare le sventure da cui il paese è minacciato. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Rileggo gli ordini del giorno. Il primo è quello dell'onorevole Perrone:

« La Camera, ritenuto come dalla sua relazione il ministro della marina riconosce essere insufficiente la somma stanziata per riparare convenientemente il naviglio e pel suo normale rinnovamento, invita il ministro della marina a proporre nel bilancio definitivo la somma necessaria per provvedere efficacemente alle riparazioni ed al rinnovamento dell'attuale naviglio da guerra. »

Poi viene l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Mi unisco a quello dell'onorevole Perrone che non aveva bene sentito.

PRESIDENTE. Quindi viene l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì, così concepito:

« La Camera, riconoscendo la necessità di dare un maggiore sviluppo alla costruzione ed agli armamenti navali, invita il Governo a provvedervi efficacemente, e passa all'ordine del giorno. »

Il concetto è lo stesso, soltanto in questo non si prescrive un termine fisso.

Poi viene quest'ordine del giorno dell'onorevole Corte:

« La Camera, considerando che un progetto di legge sul piano organico della marina è stato presentato al Parlamento, rimette alla discussione di quel progetto di legge ogni ulteriore deliberazione, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Questa proposta è la più larga ed è quasi una pregiudiziale; quindi deve avere la precedenza.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi, dopo prova e controprova, è respinta.)

Viene ora la proposta dell'onorevole Di Rudinì che è più larga di quella dell'onorevole Perrone.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Come mai si osa dire che quella dell'onorevole Perrone deve avere la precedenza!

Lascino che il presidente faccia il suo dovere. (*Rumori a sinistra*) È chiaro: l'onorevole Perrone vuole che il Ministero provveda nel bilancio definitivo, e l'onorevole Di Rudinì fa la stessa proposta, ma senza assegnare limite di tempo. (*Sì! sì!*)

MINISTRO PER LA MARINERIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Pendente la votazione non si può parlare, il regolamento lo proibisce.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì che è il seguente:

« La Camera, riconoscendo la necessità di dare un maggiore sviluppo alle costruzioni ed agli armamenti navali, invita il Governo a provvedervi efficacemente, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

Voci. Il ministro accetta?

PRESIDENTE. Il ministro ha dichiarato che non accettava quello dell'onorevole Perrone.

Voci a sinistra. Quando?

PRESIDENTE. Poco fa.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Sì.

PRESIDENTE. I deputati debbono prestare attenzione e sapere quello che i ministri dichiarano, senza interrompere la votazione.

Pongo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì.

(Dopo prova e controprova, è respinto.)

Viene per ultimo la proposta dell'onorevole Perrone.

LAZZARO. C'è un emendamento, un'aggiunta.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole Perrone è appoggiata.

(È appoggiata e quindi approvata.)

(*Molti deputati scendono nell'emiciclo, conversando vivamente. Il presidente scuote invano il campanello, invocando il silenzio.*)

Se piace alla Camera che si continui la discussione del bilancio, prego i deputati di recarsi ai loro posti e tacere. (*Sì! sì!*)

È inutile dir sì, finchè si ingombra il mezzo dell'Aula. (*Si ride*)

Se gli onorevoli deputati continuano a rimanere nell'emiciclo, io dovrò sospendere la seduta.

Si passerà alla discussione dei capitoli.

Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 355,940.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna.

COLONNA. Io mi sono iscritto al primo capitolo solo per fare una domanda all'onorevole ministro circa una classe degli impiegati al Ministero della marina.

Non voglio sollevare una grossa questione, voglio semplicemente accennare ad un inconveniente che ha rapporto colla interpellanza dell'onorevole Botta, sullo stato degli impiegati nell'amministrazione centrale.

La Camera ha spesse volte mostrato di comprendere la importanza di assicurare la posizione degli impiegati; ciò si è visto recentemente a proposito della mozione dell'onorevole Rattazzi a favore degli impiegati in generale; e spero che l'onorevole ministro della marina sarà proclive ad uguali sentimenti nella risposta che io gli domando.

È nota la questione del progetto di legge per la riforma del riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, presentato dall'onorevole Lanza. Quando fu presentato quel progetto di legge, i diversi ministri fecero delle riforme parziali in ciascun proprio Ministero, meno quelli di grazia e giustizia e della guerra, adottando il sistema delle tre categorie, cioè di impiegati di concetto, impiegati di computisteria, e impiegati d'ordine. Fra quelli che eseguirono questa riforma, come dissi, va compreso anche il Ministero degli affari esteri, il quale ha un personale meno numeroso di quello della marina.

Al Ministero della marina invece non si lasciò l'antico sistema, come ragionevolmente si è fatto dai Ministeri della guerra, e della grazia e giustizia, in cui si aspetta l'esito della discussione in Parlamento; si è adottato in parte il sistema proposto dall'onorevole Lanza, ma troncandolo, lasciandolo anzi difettosissimo. *(Si parla)*

Voci. Si desidererebbe un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Non basta desiderare che si faccia il silenzio, ma bisogna farlo. *(Si ride)*

COLONNA. Ho qui presente il decreto reale con cui si riordinò il personale nel Ministero della marina, e all'articolo 7 trovo che il personale si divide in due categorie, categoria di concetto, e categoria di computisteria; evidentemente vi manca la categoria d'ordine; sicchè molti impiegati di questo Ministero si trovano, direi quasi, fuori pianta, e quelli di concetto che furono collocati nella prima categoria in seguito agli esami fatti, sono anche obbligati a fare il servizio degli impiegati d'ordine, essendo stati lasciati tutti nei posti che occupavano prima di quel decreto e dei successivi esami.

Pare ad ogni modo, come è veramente, assai strano che ci sia la categoria di concetto e manchi la categoria d'ordine, la quale deve appunto servire di riscontro alla categoria di concetto. Che cosa intendo io oggi con la mia domanda? Intendo avere spiegazioni dall'onorevole ministro sul criterio ond'egli si sia mosso nel fare questo ordinamento a metà, creando gli impiegati di concetto e non provvedendo a quelli d'ordine.

Aspettando la risposta dell'onorevole ministro, io mi limiterò a raccomandargli la sorte di quegli impiegati che rimangono per questo ordinamento sospesi e, direi, fuori pianta, cioè quelli che non prescelsero gli esami, e che negli altri Ministeri, ad uguali condizioni, sono stati collocati giustamente nella categoria d'ordine.

Del resto, io non presento alcuna risoluzione, certo come sono della lealtà dell'onorevole ministro, che, se accetta la mia raccomandazione, non mancherà certamente di soddisfarla.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Non si è compreso nella pianta del ministro della marina la categoria d'ordine, perchè si credeva non ci fosse assolutamente bisogno

di formarla. Si sono dunque stabilite le categorie che diremo di segreteria e quella di ragioneria, e gli impiegati sono stati chiamati all'esame innanzi di essere assegnati all'una od all'altra, o da entrambe esclusi. Quelli (e sono pochi), i quali non hanno potuto superare l'esame, sono rimasti, come osservava l'onorevole Colonna, fuori della pianta; ma essi potranno, quando che sia, ripetere l'esame per ottenere un collocamento nelle categorie di concetto.

La sorte di questi impiegati mi sta a cuore, e viva sicuro l'onorevole Colonna che io studierò ed escogiterò qualche mezzo che renda loro possibile di percorrere entro certi limiti, una carriera, onde non resti troncato il loro avvenire.

COLONNA. Nessuno più di me sfuggirebbe dall'intraprendere una polemica intorno a questo proposito col signor ministro della marina, che io mi reco a pregio di stimare altamente; però devo semplicemente far osservare, in seguito alla sua risposta, che non vale asserire che nel Ministero della marina non c'è bisogno d'impiegati d'ordine, ma bisognerebbe provarlo, ciò che invero io credo assai difficile; imperocchè non è possibile che in un'amministrazione tanto complessa possa da una parte esservi bisogno d'impiegati di concetto e dall'altra poi possa non esservi bisogno di tali impiegati che facciano quei servizi i quali spettano appunto specialmente alla così detta categoria d'ordine.

Questo voleva dire semplicemente per rispondere alle prime parole dell'onorevole ministro; chè per altro, una volta che l'onorevole ministro ha avuto la cortesia di dirmi che procurerebbe di studiare il modo con cui provvedere anche all'avvenire di questi impiegati, a me non resta se non di prenderne atto e ringraziarlo.

PRESIDENTE. Prima d'incominciare la lettura dei capitoli, domando al signor ministro se accetta le diverse proposte della Commissione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Prima di rispondere all'onorevole presidente, il quale mi domanda se io accetto le modificazioni introdotte nel bilancio dalla Commissione, io dovrò dare alla Camera alcune spiegazioni.

Nel marzo dell'anno scorso io supponeva che il piano organico che ho avuto l'onore di presentare alla Camera il 14 dicembre 1871 avrebbe potuto avere l'approvazione del Parlamento entro il 1872; laonde aveva ordinato che il bilancio di prima previsione pel 1873 fosse informato ai principii coi quali era stato dettato il piano organico; e tanto più mi era indotto a questo, in quanto che non esiste una grandissima differenza tra gli organici portati dal nuovo piano e lo stato attuale della marina, se si eccettua il corpo di stato maggiore generale e il Consiglio superiore della marina, sul quale veramente sono state introdotte modificazioni sostanziali. Intanto il piano organico non è stato discusso. Ed io mi sono fatto premura, nel mese

di novembre, quando si riunì la Commissione generale del bilancio, d'informare il presidente della medesima dello stato delle cose, e di dirgli che per parte mia rinunciava all'aumento che aveva portato nel capitolo *Stato maggiore generale della regia marina* e nel capitolo *Consiglio superiore di marina*.

Per gli altri capitoli io dovrò mettere innanzi alcune mie osservazioni, e spero che la Commissione e la Camera vorranno penetrarsi della necessità in cui sono di sostenere le mie cifre, almeno per diversi di questi capitoli, giacchè esse in verità non sono da altro dettate che dai bisogni attuali in cui versa l'amministrazione della marina.

PRESIDENTE. Il signor ministro si riserva dunque di far conoscere alla Camera capitolo per capitolo quali sono le modificazioni che non accetta.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Ministero (Personale), 338,700 lire.

Capitolo 2. Ministero (Materiale), lire 22,000.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina.

MALDINI, relatore. Io pregherei l'onorevole presidente a rettificare la cifra che è erronea; si deve dire 82,300 lire.

Il ministro è d'accordo, anzi, per essere sincero, devo dire che è stato egli stesso che mi ha prevenuto di questo errore.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, il capitolo terzo, *Consiglio superiore di marina*, rimane approvato nella somma di lire 82,300.

Armamenti navali. — Capitolo 4. Navi in armamento.

MINISTRO PER LA MARINERIA. L'onorevole Commissione ha creduto di dividere il capitolo quarto in due, cioè nel capitolo 4, *Navi in armamento*, e capitolo 4 bis, *Navi in disponibilità*.

Io non mi oppongo recisamente a questo concetto della Commissione del bilancio, ma vorrei solo far osservare alla Commissione ed alla Camera che forse questo capitolo, diviso in due, potrebbe portare qualche inconveniente maggiore del beneficio che dalla partizione si ripromette.

Non si tratta d'inconvenienti di grandissimo momento, lo so; pur tuttavia, qualche intoppo di ragioneria ne verrebbe di sicuro, ed uno aumento di scritturazioni e di atti, giacchè il tenere divise le contabilità richiederebbe di avere distinte le serie delle richieste di anticipazioni di fondi e dei mandati di pagamento, senza che in verità tutto questo lavoro franchi la spesa della innovazione.

Si figurì la Camera, per citare un esempio, che si debba ad uno dei bastimenti armati della squadra fare qualche riparazione, e che questa duri un mese o due; il Ministero, nello stesso tempo che ordina questa riparazione, potrà realizzare una economia durante il tempo della riparazione, facendo passare que-

sto bastimento dallo stato di armamento a quello di disponibilità. Nel caso di divisione di questo capitolo, questa economia non sarebbe più possibile, perchè non avremo nel capitolo *Disponibilità* i fondi necessari per pagare la spesa dello stato di disponibilità di questo bastimento, ed allora cosa potrà succedere? Potrà succedere che il ministro continui a tenerlo armato in atto di riparazione. Così pure può avvenire anche il caso che per un bastimento che è in via di allestimento, come è adesso la *Venezia*, convenga di farlo entrare qualche tempo in disponibilità, perchè così si mette a bordo l'ufficiale in secondo e una parte dell'equipaggio; quando sia il capitolo diviso in due, non si potrà neanche far questo.

Laonde io pregherei la Commissione di vedere se non valesse meglio di lasciare indiviso questo capitolo, il quale potrà tuttavia formare due articoli nella divisione del bilancio per articoli; che se la Commissione non volesse assolutamente rinunciare a scindere in due capitoli la spesa di cui ragioniamo, io non ne farei una questione seria e me ne rimetterei alla Camera.

MALDINI, relatore. Veramente coloro i quali conoscono a quale scopo servono le navi in armamento e le navi in disponibilità comprendono immediatamente la necessità di separare questa somma in due capitoli speciali.

Per altro, prima di venire a questa misura, io ho avuto l'incarico, in nome della Commissione del bilancio, di domandare all'onorevole ministro se avrebbe fatto qualche difficoltà per accettare questa proposta, e l'onorevole ministro, io spero che se lo rammenterà, mi ha detto che non faceva nessuna opposizione ad accettarla.

Quindi ho iscritto la somma totale separata in due capitoli, come la Sotto-Commissione unanime aveva deliberato, e la Commissione generale del bilancio aveva accettato.

Questa riforma era anche in analogia ad una lunga discussione che, si ricorderanno i miei colleghi i quali fanno parte della Giunta per il piano organico della marina, è stata fatta in seno di quella Commissione. Era quindi un precedere, se si vuole, quelle deliberazioni che verranno a loro tempo proposte alla Camera.

Ma ora non voglio suscitare una discussione su questo argomento ed invitare la Camera ad una votazione formale: epperò, in nome della Commissione del bilancio, ritiro la proposta da essa fatta, ed acconsento che si rimetta la cifra complessiva come fu iscritta nel bilancio del Ministero, e come appunto domanda l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Vuol dire che dei due capitoli 4 e 4 bis si fa un capitolo solo collo stanziamento complessivo di lire 2,146,432?

MALDINI, relatore. Precisamente.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io ringrazio infinitamente

l'onorevole relatore per la sua arrendevolezza. Può darsi, non lo nego, che io abbia detto altra volta di non avere difficoltà ad acconsentire alla divisione di questo capitolo; ma, ora che ci ho riflettuto meglio, mi sono convinto che questa divisione cagionerebbe degli sconcerti.

PRESIDENTE. Dunque i capitoli 4 e 4 bis sono fusi in un solo capitolo 4, colla denominazione *Navi in armamento*, e nella somma di lire 2,146,432.

Marina militare. — Capitolo 5. Stato maggiore generale della regia marina, proposto dalla Commissione in lire 2,210,700.

L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io pregherei l'onorevole ministro della marina di voler affrettare le promozioni che da lungo tempo si aspettano nel corpo dello stato maggiore della marina.

Annessa a questo bilancio io trovo una pianta, direi quasi organica, dalla quale risulta l'esistenza di un ammiraglio, di due vice-ammiragli e di vari contrammiragli, ecc.; e, mentre anche nel progetto del piano organico della marina si trovano conservati questi posti, nel fatto poi non abbiamo avuti questi servizi. Nasce quindi l'idea che presso il Governo, cosa che non è, non si abbia che indifferenza per lo stato maggiore della marineria, i cui sentimenti patriottici l'onorevole ministro ci ha testè manifestati.

Quindi, se gravi difficoltà non si oppongono, se non è che questione di cifre, pregherei l'onorevole ministro a voler provvedere alle vacanze che esistono nello stato maggiore della marineria. Così si verrebbe ancora ad ovviare ad un altro inconveniente. Da uomo esperto qual è di queste cose, egli conosce che le promozioni fatte tutte insieme danno luogo a dispiaceri, sia perchè sono esagerate le speranze, sia perchè, involontariamente forse, si commette qualche ingiustizia. All'incontro, quando le promozioni si fanno regolarmente, cioè a misura che i posti si rendono vacanti, si fanno con maggiore ponderazione ed in modo tale che non avvengono dispiaceri. Quindi ripeto la mia preghiera all'onorevole ministro perchè voglia provvedere alle promozioni che si aspettano nello stato maggiore della marina, e sono sicurissimo che l'onorevole ministro avrà a cuore questa mia raccomandazione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. All'onorevole Lazzaro che mi eccita a fare le promozioni volute nello stato maggiore generale della regia marina, risponderò che ne ho già fatte molte. Ho riempito quasi tutti i vuoti che si sono verificati in questo corpo. Rimane ancora qualche vacanza, ma è mia cura di riempirla e seriamente me ne interessò.

Comprenderà bene l'onorevole Lazzaro che, quanto altri mai, io desidero che lo stato maggiore generale della marina sia contento, che serva con piacere e continui nei sentimenti che ha dimostrati sino ad ora. E son persuaso che non sarà mai un ritardo di promo-

zioni quello che potrà cambiare i sentimenti onde è animato questo corpo.

L'onorevole Lazzaro mi ha parlato principalmente delle promozioni, mi pare, nei gradi d'ammiraglio...

LAZZARO. No, non ho detto questo.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ebbene, stia sicuro l'onorevole Lazzaro che me ne occupo e me ne occuperò con molta sollecitudine.

LAZZARO. Grazie.

PRESIDENTE. Capitolo 5. Stato maggiore generale della regia marina, lire 2,210,700.

Capitolo 6. Corpo del Genio navale, lire 209,000. Onorevole ministro, accetta questa riduzione?

MINISTRO PER LA MARINERIA. La Commissione ha basata naturalmente questa sua riduzione sul piano organico della marina. Essa ha detto: il piano organico della marina non è stato ancora votato, per conseguenza non ammettiamo che si facciano cambiamenti sugli organici attuali, e si è riferita specialmente agli stanziamenti del bilancio di definitiva previsione.

Noi avevamo chiesto con questo bilancio di prima previsione un aumento di 10 mila lire per assistenti navali da aggiungersi all'organico.

Ma l'onorevole relatore ha detto nella sua relazione che questo stanziamento non era previsto nel piano organico. Io credo che questa sia una svista, perchè, se l'onorevole relatore volesse vedere la pianta del corpo del genio navale, ne rilevarebbe che sono previsti 50 assistenti invece di 40, come sono adesso.

Del resto, capirà bene la Camera e l'onorevole Commissione che tutte le costruzioni, tanto quelle che si sono date all'industria privata, quanto quelle che facciamo negli arsenali, esigono essenzialmente una grande sorveglianza. Mercè questa soltanto si può sperare che i lavori progrediscono.

Io pertanto pregherei la Commissione a non volere insistere in questa diminuzione, e la Camera a volere approvare queste 10,000 lire in più che le sono richieste.

MALDINI, relatore. Per verità, io ho la disgrazia che l'onorevole ministro non si ricorda delle mie parole, non si ricorda più degli accordi che passarono tra noi; e non intende neppure nel suo vero senso quello che sta scritto e stampato nella relazione.

Mi perdoni, onorevole ministro, ma io anzi ho detto che nel piano organico vi era la questione dei cinquanta assistenti. Io diceva che la Commissione del bilancio aveva presa una norma fissa, cioè aveva detto: vi è un organico dinanzi alla Camera, non tocchiamo nessuna questione che possa avervi attinenza.

E sulla massima fondamentale siamo andati d'accordo anche coll'onorevole ministro di non toccare nessuna questione che potesse intaccare l'organico che verrà in discussione.

Ora, che cosa dice la relazione? Dice: nella questione degli assistenti dei cantieri è inclusa una que-

stione di organico; qualora voi adesso aumentiate la cifra per fare degli aumenti nel personale, vi troverete certamente imbarazzato quando poi verrà la discussione dell'organico, qualora, per esempio, la Commissione vi proponesse l'abolizione di questo personale. Io non so se l'onorevole ministro lo sappia, ma la Giunta incaricata dell'esame del piano organico della marina quasi unanime ha votata la soppressione di questo corpo, regolandolo a tenore dei decreti organici del corpo reale equipaggi, cioè scegliendolo tra i capi officina. Vede dunque se egli ora aumenta di un quinto questo personale, la Camera si troverà poi imbarazzata quando dovrà discutere l'organico con una questione già pregiudicata.

Questa è la ragione per cui la Commissione del bilancio non ammise l'aumento, non per la somma di 10 mila lire.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione mantiene la sua proposta?

MALDINI, relatore. Sì.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Aderisco alla soppressione.

PRESIDENTE. Allora il capitolo 6 è approvato in lire 209,000.

Capitolo 7. Commissariato generale della regia marina.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Non tema la Camera che io venga a fare un discorso sul deperimento della nostra marina; crami se n'è parlato troppo. Io, molto più modesto, ho preso coraggio dalla mozione fatta dall'onorevole deputato Colonna per interessarmi particolarmente della posizione fatta al personale del commissariato generale di marina.

Diffatti, o signori, nell'organico di questo personale trovo che l'incarico è delicatissimo e onerosissimo, che questi ufficiali amministrativi esercitano, sì a bordo che a terra, un esatto controllo su tutti gli altri corpi della marina: hanno l'amministrazione del materiale e contanti di ciascun dipartimento. La importanza di tale istituzione è evidente, e non so come sia sinora sfuggita alla considerazione che le è dovuta.

È egli poi giusto, o signori, che un ufficiale il quale ha tanta responsabilità e che affronta cogli stessi ufficiali della marina naviganti i pericoli della semplice navigazione ed anche quelli della guerra, debba poi avere una paga inferiore a quella degli ufficiali degli altri corpi a cui è militarmente assimilato?

L'organico del commissariato di marina, in mezzo a tanti rimutamenti, è rimasto assolutamente pietrificato. Esso non ha neanche avuto i miglioramenti che sono stati adottati nell'esercito di terra per i commissariati di guerra.

Nell'esercito di terra, l'intendente militare è equiparato al colonnello di fanteria, e riceve lo stipendio

di tal grado; il commissario generale di marina del regno d'Italia, equiparato a capitano di vascello di prima classe, ha lo stipendio di 6000 lire, mentre il capitano di vascello, oltre alle altre competenze, ne ha 7000, e così via discorrendo fino agli ultimi gradi.

Quanto agli ultimi gradi, permettetemi ancora che ne ve interessi particolarmente e vi chiami sopra l'attenzione del ministro. Intendo di parlare del personale degli scrivani che è il primo posto per la carriera del commissariato di marina. Ebbene, lo scrivano di terza classe che è equiparato a guardia marina, dovrebbe per lo meno avere 1500 lire, invece non ne ha che 1200, e mentre questo scrivano di marina non riceve che 93 lire al mese, i suoi obblighi sono svariati e molteplici; l'abbigliamento è molto costoso. Uno scrivano con 93 lire al mese deve provvedersi di un cappotto da inverno che, secondo le ultime modificazioni, costa 200 lire, deve equipaggiarsi di abiti per l'estate e per l'inverno, otto calzoni bianchi, otto *gilets*, ecc., ecc.

Ora io pregherei l'onorevole ministro della marina di dire se crede che questo corpo possa rimanere ancora così dimenticato, e se non fosse il caso di ricordarsene ora nel bilancio per migliorarne la sorte, quando nel nuovo ordinamento del corpo di marina non vi si fosse pensato.

Io non aggiungo altro, sembrandomi di avere additato abbastanza alla Camera la ingiusta condizione lasciata a questi impiegati.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Il Ministero si è preoccupato di questa questione, ed io in particolare trovo che le raccomandazioni dell'onorevole Di San Donato sono giustissime.

Certamente questo corpo ha bisogno di essere un po' migliorato, tanto più nella sua parte finanziaria. Ma è una questione codesta a cui verrà la sua volta, quando si tratterà dell'organico della marina, e non potrebbe essere trattata prima, perchè vediamo alla prova quanto la Commissione del bilancio e quella dell'organico stesso siano gelose delle proprie competenze.

In altri termini, non si può trattare cosiffatta questione fuori della discussione del piano organico della marina; ma io assicuro l'onorevole Di San Donato che mi interesserò di questa sua raccomandazione, e che farò anche le mie parti verso la Giunta del piano organico, perchè sia presa nella dovuta considerazione.

DI SAN DONATO. Ringrazio l'onorevole ministro della marina dell'assicurazione che mi fa la quale, più che a me, riuscirà gradita ai suoi dipendenti. Però io mi permetto osservargli che quando non è iscritta una somma in bilancio, sarà ben difficile che si possa effettuare il miglioramento riguardo allo stipendio, e, in questo caso, io domando una spiegazione dall'onorevole Maldini, relatore della Commissione.

Del resto, io sono lieto che il ministro abbia detto che la mia raccomandazione era giusta, perchè non

era sinora abituato a ricevere di queste risposte. Questo vuol dire che il ministro oggi è nella via buona, o che io comincio ad esserlo. (*Si ride*)

Prendo atto di questa sua dichiarazione che più di me interessa moltissimi impiegati, dei quali credo che oramai sia arrivato il tempo di ricordarsi.

MALDINI, relatore. Nel progetto di legge sull'ordinamento della marina la condizione del corpo del commissariato è migliorata anche nelle assimilazioni. Non è vero, onorevole ministro? Io adesso non trovo la tabella del commissariato.

DI SAN DONATO. Eccola qui.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore si riferisce al progetto del nuovo piano organico della marina.

MALDINI, relatore. Creda l'onorevole Di San Donato che, se anche l'onorevole ministro della marina non avesse incluso alcun aumento, la Commissione del piano organico, se credesse opportuno di proporre di migliorare la posizione del commissariato della marina, verrebbe ugualmente alla Camera a proporre un aumento di questo personale e un miglioramento di carriera.

Faccio però presente all'onorevole Di San Donato che non si può venire con un ordinamento speciale a migliorare uno dei corpi della marina, poichè la gerarchia militare e la corrispondenza dei vari gradi nelle diverse parti di questo insieme che costituisce la marina ne resterebbero alterate.

Comprendesi benissimo che se al commissario generale che ha adesso l'assimilazione a capitano di vascello se ne dà un'altra tutto ad un tratto, bisogna anche al direttore delle costruzioni, o ad altri capi di servizio cambiare l'assimilazione rispettiva. Dunque è una cosa che va d'accordo con altre che non si può fare staccata. Abbia la compiacenza l'onorevole Di San Donato di attendere che venga in discussione il progetto generale del riordinamento della marina, e allora tale questione avrà in quel progetto la sua vera sede, come tutte le altre che si riferiscono alla marina.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una semplice dilucidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io ringrazio l'onorevole Maldini delle spiegazioni che mi ha date: non domando un rimutamento solo pel personale del commissariato di marina. Desidero che l'anomalia da me descritta cessi alla fine.

Aspetterò il progetto di riordinamento, e sono certo che esso farà sparire le differenze lamentate, le quali, mi si permetta il dirlo, contribuiscono anche molto sul morale degli ufficiali amministrativi.

PRESIDENTE. Capitolo 7. Commissariato generale della regia marina, lire 614,500.

Capitolo 8. Corpo sanitario militare marittimo, lire 400,246.

Capitolo 9. Corpo reale equipaggi.

La parola spetta all'onorevole Englen.

ENGLN. L'altro giorno la Camera si occupò delle petizioni. Fra queste ce n'era una la quale si riferiva appunto a questo capitolo 9, cioè era una domanda che avevano fatto vari volontari ascritti al corpo reale equipaggi. Se l'onorevole presidente crede che sia una questione da essere trattata adesso nel bilancio, in questo caso io prendo a parlare; ma se poi egli è di avviso che la forma di questa questione sia di petizione, io non voglio avere la precedenza sull'onorevole relatore della petizione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Englen, se ella intende parlare intorno alla petizione che la Camera ha deciso che sarebbe stata discussa in occasione del bilancio, la prego di riservare le sue osservazioni a quella occasione, perchè la petizione sarà discussa quando sia finita la discussione del bilancio della marina, come è stato deciso dalla Camera.

ENGLN. Accetto.

PRESIDENTE. Ora leggo la proposta dell'onorevole Perrone, la quale trova qui la sua sede. Eccola:

« La Camera invita il ministro della marina a proporre le modificazioni necessarie alla legge sulla leva di mare, affinchè, qualunque sia la stagione in cui si richiamassero le classi, si possa avere in tempo utile un sufficiente numero di marinai addestrati per armare la navi da guerra, anche prevedendo un aumento del materiale galleggiante. »

MINISTRO PER LA MARINERIA. Certamente dopo le modificazioni che il ministro della guerra ha suggerito per la legge sul reclutamento dell'esercito, e dopo che queste saranno state approvate dal Parlamento, il ministro della marina dovrà proporre anch'egli, per quelle parti generali almeno che le leggi di reclutamento dell'esercito e dell'armata debbono avere comuni. Ed io sento che allora sarà forse anche il caso di occuparsi della questione che l'onorevole Perrone ha sollevata; sebbene nel fondo io creda che colla legge attuale si possa benissimo venir ad avere un corpo di marinai per provvedere sufficientemente all'armamento del naviglio. Ma, ripeto, siccome sarà necessario di fare delle modificazioni alla legge di reclutamento per l'armata per metterla d'accordo, in quelle parti in cui ciò vuol esser fatto, colle modificazioni che sulla proposta del ministro della guerra saranno introdotte nella legge per l'esercito, io pregherei l'onorevole Perrone a voler ritirare il suo ordine del giorno e di appagarsi dell'assicurazione che il Ministero della marina terrà in conto le sue raccomandazioni e cercherà di provvedere in ordine a questo suo desiderio.

PRESIDENTE. Lo ritira, onorevole Perrone?

PERRONE. Dopo le dichiarazioni del ministro io non voglio più entrare nella questione, quantunque non possa ammettere che attualmente la legge sulla leva di mare possa fornire il numero di marinai addestrati

necessari all'armamento del naviglio sul piede di guerra.

Io aveva appunto presentato quest'ordine del giorno per ottenere la dichiarazione dall'onorevole ministro che presenterebbe quella modificazione alla leva di mare; e, giacchè la presenta, io ben volentieri ritiro il mio ordine del giorno.

MALDINI, relatore. È vero che l'ordine del giorno è stato ritirato; però l'onorevole ministro in certa guisa accetta il concetto del medesimo.

Quindi mi permetto di osservare che sta bene che, quando l'esercito fa una nuova legge di leva, anche la marina cerchi di andare d'accordo col medesimo. Ma aspettiamo che venga votata questa legge dell'esercito, ed in allora sarà il caso di vedere quello che c'è da fare anche per la marina. Obbligarsi sin d'ora di presentare delle modificazioni, quando lo stesso ministro dice che il personale gli è sufficiente, non parmi opportuno. Inoltre faccia attenzione l'onorevole ministro che il personale dal quale si traggono i marinai appartiene ad una sola classe di popolazione del paese, che è la marittima, la qual cosa è ben diversa dalla generalità dei cittadini da cui si prelevano le leve di terra.

Il corpo della marina è un corpo speciale, ed osservo che il ministro della guerra ha anche delle eccezioni, per la sua legge di leva, a favore dei corpi speciali. Non è conveniente che questi corpi abbiano una lunga durata nel vincolo al quale sono obbligati ad essere richiamati dal congedo, poichè, rientrando sotto le armi dopo molti anni, non hanno più l'istruzione speciale loro necessaria.

Non entro nei particolari della discussione sollevata dall'onorevole Di San Martino; mi procurerò il piacere di comunicargli questi dettagli privatamente; faremo assieme gli stessi calcoli, e vedrà che potremo sempre avere un personale sufficiente ai bisogni della marina. Deve essere persuaso l'onorevole Di San Martino che non mancano gli uomini nella marina; piuttosto mancano alla marina i bastimenti.

PERRONE. Non voglio continuare a trattenere la Camera e prolungare la discussione del bilancio: l'onorevole Maldini s'interessa molto alla legge sulla leva di mare, n'è stato lui relatore! Ma se ora l'onorevole ministro promette di presentare modificazioni, io sto cheto; ma se poi intende che anche adesso si creda di avere il numero sufficiente di uomini, a questo poi non mi rassegno. Osservo che il ministro non mi ha risposto, ha solo dato delle assicurazioni sue proprie, non ha negato nè le mie cifre nè la giustizia delle basi da cui sono partito; per cui sino a prova contraria ritengo sempre giuste le basi da cui sono partito, ma, per non tediare la Camera, ritiro il mio ordine del giorno, prendendo atto delle promesse del Ministero.

PRESIDENTE. Capitolo 9. Corpo reale equipaggi, stanziato dalla Commissione nella somma di lire 3,815,000.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Qui è necessario che io esponga alla Camera alcune osservazioni.

A proposito del capitolo 9 sono anche trascinato a parlare del capitolo 10, *Corpo reale fanteria marina*, giacchè anche la Commissione ha ragionato di questi stessi due capitoli nel medesimo tempo. Dunque il corpo fanteria di marina era prima composto di due reggimenti; con decreto del 1866 furono soppressi questi due reggimenti e formati tre battaglioni, i quali dovevano raggiungere la forza di 3849 uomini, secondo l'organico d'allora; ma le economie che si sono succedute dal 1868 a questa parte naturalmente hanno colpito in gran parte questo corpo, il quale è molto diminuito, al punto che si fu costretti a togliere da bordo delle regie navi i distaccamenti di fanteria di marina stabiliti dalle tabelle di armamento. Quando io ebbi per la prima volta l'onore di assumere il portafoglio della marina, ottenuta qualche maggior somma pel personale della real marina, ho pensato di far cessare lo sconcio che si era introdotto, cioè di non attenersi esattamente per il naviglio armato alla tabella regolamentare, e la Camera mi accordò alcuni aumenti per la fanteria di marina; nello stesso tempo, come ragion voleva, ho diminuito in proporzione presso che eguale il corpo reale equipaggi. Adesso la Commissione ha creduto bene di non accettare un aumento che aveva portato nel bilancio di prima previsione del 1872, e si riportò al bilancio di definitiva previsione dell'anno scorso.

Io in verità debbo dichiarare francamente che, se questa economia fosse accettata dalla Camera, ne proverebbe un grandissimo danno il servizio.

Nei dipartimenti è gravosissimo il servizio per la fanteria di marina; basti il dire che quei poveri soldati non portano che una notte franca, e adesso nella stagione invernale si è dovuto diminuire molte sentinelle per poter far sì che questi soldati potessero avere due notti franche.

In conclusione, con questa diminuzione che si facesse nel corpo di fanteria marina, io non potrei assolutamente rispondere del servizio nei dipartimenti marittimi.

Capirà la Camera che, quando un ministro non può assumere la responsabilità del servizio dei dipartimenti, non gli rimane che lasciare che altri assuma la direzione degli affari.

Qui era portata una diminuzione di 28 mila lire pel corpo equipaggi, ed era portato un aumento di 100 mila lire per la fanteria marina. La Commissione non ha creduto di accettare nè la diminuzione delle 28 mila lire, nè l'aumento delle 100 mila; onde io, messo in questa stretta, devo pregare la Camera a volere approvare senza meno le cifre quali furono da me stabilite nel mio progetto.

MALDINI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

MALDINI, relatore. Quando spiegherò alla Camera come sono passate le cose, essa si maraviglierà come l'onorevole ministro venga adesso qui a fare questione di portafoglio sopra questi due capitoli sui quali, si assicuri l'onorevole ministro, non c'era motivo di farla. Consimile questione può farla, se vuole, in qualunque occasione: ma certo la Commissione non gli ha dato la vera occasione per farla.

Ecco come sono passate le cose.

La Camera ricorderà come, un mese fa circa, ha dovuto discutere un progetto di legge sulla leva marittima allo scopo di stabilire il contingente annuo della leva marittima da chiamarsi per l'anno in corso. Ci erano delle difficoltà riguardo al numero di questo contingente da accordarsi al ministro della marina. Il ministro domandava 1800 uomini di contingente; alcuni membri della Commissione, che ha esaminato questo progetto di legge, hanno veduto come era intenzione del ministro di licenziare una classe un anno prima che terminasse la sua ferma di servizio. Tutto ciò andava a detrimento del servizio della marina, di quella parte di servizio che io credo sia quella di cui la Camera, deve occuparsi più seriamente, cioè il vero servizio marittimo, non quello della fanteria marina.

La Commissione del bilancio ha detto: in questo stato di cose che cosa convien fare? Bisogna vedere che cosa vota la Camera riguardo alla legge della leva marittima. D'altra parte la Commissione per la leva di mare, della quale era relatore l'onorevole Boselli, diceva: ma se noi facciamo votare un certo contingente, e che poi non ci siano i fondi sul bilancio della marina, come si farà?

Io ho avuto occasione d'intrattenere di ciò l'onorevole ministro, e non già in via privata, perchè io non sono andato dal ministro della marina a fargli una visita privata, sono andato in nome della Commissione del bilancio, e si è detto: rimettiamo le medesime cifre dell'anno scorso, le cifre votate nel bilancio definitivo del 1872, e lasciamo impregiudicate tutte le questioni che si riferiscono al corpo reale equipaggi ed al corpo di fanteria marina, non tocchiamo alcuna di queste questioni.

Nel bilancio definitivo l'onorevole ministro vedrà poi ciò che fu votato dalla Camera per il contingente della leva marittima, e quali sono i bisogni della marina risultanti da tale fatto. In quella circostanza potrà mettere le sue cifre con una certa esattezza.

La Commissione del bilancio è venuta unanimemente in questa sentenza.

Io mi rimetto ora all'onorevole ministro nel domandargli se proprio era il caso di suscitare una questione così grave per nulla, e contro tutti gl'intendimenti della Commissione del bilancio.

MINISTRO PER LA MARINERIA. L'onorevole relatore dice che la Commissione non ha voluto accettare quest'aumento per non pregiudicare la questione dell'or-

ganico; ma allora, per essere coerente, doveva tenersi stretta all'organico portato dal decreto del 1868, il quale accenna a 3849 uomini; ed allora, invece di 100 mila lire, sarebbe venuto qualche cosa di più. Insomma, o volete attenervi all'organico antico, ed esso porta 3849 uomini; o volete provvedere ai bisogni della marina, ed accettate quello che vi propone il ministro, date i fondi per 2700 e tanti uomini; in una parola, l'indispensabile.

Io pertanto non posso assolutamente rispondere del servizio se non riporto questo aumento di 100 mila lire.

MALDINI, relatore. Domando la parola per dare una spiegazione.

Io mi sono forse male spiegato, ma nessuno impedirà al signor ministro di arruolare quanti soldati il ministro della guerra vorrà acconsentirgli.

LANZA, presidente del Consiglio. E pagarli.

MALDINI, relatore. Metta la cifra nel bilancio definitivo, e così potrà pagarli.

Ma, signori, parliamoci chiaro. Si è detto poco prima in più circostanze: aspettiamo la discussione dell'organico della marina. Appunto per ciò la Commissione generale del bilancio ha voluto lasciare impregiudicata la questione. Se però la Camera vuole rimettere la cifra, lo faccia pure, ben inteso non pregiudicando l'organico.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io osserverei all'onorevole Maldini, a proposito del suo detto di portare quest'aumento nel bilancio definitivo, che, se aspettiamo il bilancio definitivo, non basteranno più 100 mila lire, e bisognerà portare un aumento maggiore, perchè naturalmente saranno passati tre o quattro mesi dell'anno, e con ragione mi dirà l'onorevole Maldini: io accetto l'aumento, ma ben inteso per i mesi che devono ancora passare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone un aumento?

MINISTRO PER LA MARINERIA. Propongo un aumento di lire 100 mila.

PRESIDENTE. Allora interrogherò la Camera.

MINISTRO PER LA MARINERIA. C'è ancora il corpo degli equipaggi su cui ho proposto una diminuzione di 28 mila lire.

MALDINI, relatore. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

MALDINI, relatore. Sento alcuni membri della Commissione del bilancio i quali non vogliono che l'onorevole ministro faccia una questione ministeriale su questo capitolo, epperò sono disposti a ritirare la cifra proposta dalla Commissione e ad accettare quella del Ministero.

MORPURGO. (Della Commissione) La Commissione non credeva che l'onorevole ministro facesse su questa proposta una questione come l'ha posta attualmente.

Ora non posso esprimere il parere della Sotto-Commissione, perchè non è tutta presente; ma per parte mia dichiaro che, dopo le spiegazioni da lui date, non insisto nella proposta che essa ha fatta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che nel capitolo 9, *Corpo reale equipaggi*, sia ripristinata la somma di lire 3,786,784 da lui proposta nel bilancio. (È approvata.)

Anche nel capitolo 10, *Corpo reale fanteria marina*, l'onorevole ministro domanda che sia mantenuta la somma da lui proposta in lire 1,130,722.

(È approvata.)

Capitolo 11. Pane e viveri, proposto dalla Commissione in lire 3,786,600.

MALDINI, relatore. Naturalmente a questi uomini che nella proposta del Ministero furono accordati in più, bisogna dar loro da mangiare. È dunque necessario che in questo capitolo, *Pane e viveri*, sia approvata la somma domandata dal Ministero.

PRESIDENTE. La Commissione propone che in questo capitolo si ristabilisca la cifra proposta dal Ministero in lire 3,972,894.

(È approvata.)

Capitolo 12. Casermaggio; corpi di guardia ed illuminazione, lire 120,030.

Capitolo 13. Giornate di cura e materiale d'ospedale, lire 236,146.

Capitolo 14. Distinzioni onorifiche, lire 83,000.

Capitolo 15. Legnami diversi, lire 750,000.

Capitolo 16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali, lire 740,000.

Capitolo 17. Materie grasse e resinose, droghe e colori, lire 500,000.

Capitolo 18. Macchine, metalli, utensili, ecc., lire 1,900,000.

Capitolo 19. Artiglierie e munizioni, lire 300,000.

Capitolo 20. Carbon fossile ed altri combustibili, lire 1,600,000.

Capitolo 21. Mercede agli operai, lire 3,900,000.

Capitolo 22. Conservazione dei fabbricati, 270,000 lire.

Capitolo 23. Fitto di bacini, scali di alaggio e di locali, lire 12,000.

Capitolo 24. Riproduzione del naviglio, 4,200,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Rinunzio alla parola. La discussione è stata fatta.

PRESIDENTE. La questione è già stata risolta colla votazione dell'ordine del giorno.

Capitolo 25. Scuole di marina, lire 150,126.

Capitolo 26. Servizio scientifico (Personale), lire 86,755.

La parola spetta all'onorevole Corte.

CORTE. A proposito del servizio scientifico, debbo osservare che non mi parrebbe mal fatto che gli scritti

che provengono dal Ministero della marina fossero in lingua italiana, che si capisca che cosa vogliono dire. Per esempio, nell'allegato n° 14, dove si parla di due cannoniere in ferro in costruzione, leggo queste parole: « il progetto di contratto colla ditta Orlando fu approvato dal Consiglio di Stato. Si va a stabilire tale contratto. » Non so come qui ci abbia ad entrare il *si va o il si viene!* (*Ilarità e segni di assenso*) Non capisco davvero che cosa si voglia dire.

Mi pare che, anche scientificamente, non guasterebbe niente che si scrivesse in italiano.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Sul capitolo 26 la Commissione è ritornata allo stanziamento per l'anno scorso nel bilancio di definitiva previsione. Forse non ha osservato che erano state computate su questo capitolo delle paghe di ufficiali ed impiegati della marina, le quali erano state nello stesso tempo dedotte dallo stato maggiore generale della regia marina, e per conseguenza invece di lire 86,755, avrebbe dovuto mettere lire 98,000, tante quante erano nel bilancio di definitiva previsione. Questa somma sarebbe più che necessaria affinchè questo servizio scientifico potesse funzionare a dovere. Io credo che nel corso dell'anno 1873 la spedizione idrografica finirà i suoi lavori dell'Adriatico che vanno sino ad Otranto; e poi si potrà riordinare questo servizio in un modo anche più economico. Ma per quest'anno io pregherei la Camera a voler ritornare alla somma di 98 mila lire, che è quella portata dal bilancio definitivo del 1872.

Giacchè ho la parola, e per non prenderla un'altra volta sullo stesso argomento, anche a riguardo del materiale, vorrei pregare la Camera di accettare la cifra proposta dal Ministero.

La Commissione, nelle ragioni che ha addotte per non accettare l'aumento proposto dal Ministero, ha detto che non si erano ancora stipulati i contratti per l'incisione delle carte, tanto della carta generale, per la quale si è convenuto di farla stampare insieme con quelle delle spedizioni austriache, quanto delle altre parziali. Or bene, io posso assicurare la Commissione e la Camera che queste incisioni sono state già contrattate, e sono anzi in via di eseguitamento. L'aumento deriverebbe piuttosto dal bisogno di meglio provvedere i nostri depositi scientifici della marina. Noi abbiamo assolutamente bisogno di provvederci di idrografie ed anche di cronometri, dei quali grandemente difettiamo. Dunque l'aumento portato a questo capitolo è occasionato piuttosto dal bisogno che abbiamo di comperare questi strumenti, acciò il servizio possa progredire a dovere.

MALDINI, relatore. L'onorevole ministro ha fatto bene ad amalgamare insieme i due capitoli che si riferiscono al personale ed al materiale del servizio scientifico, perchè così è una risposta sola che darà la Commissione.

Veramente io mi trovo in una posizione un poco

difficile, perchè rappresento la minoranza della Sotto-Commissione nel voler accordare al ministro della marina la somma quale egli l'aveva chiesta. Però credo di non mancare al mio dovere, dicendo al signor ministro che questa somma pel materiale anche la Commissione gliela può accordare, poichè essa non la voleva acconsentire, basandosi sopra una lettera scritta dall'onorevole ministro alla Commissione stessa, con cui diceva che ancora non vi era nulla di preciso riguardo all'incisione delle carte, e che non c'era nessun accordo col Governo austriaco per l'incisione della gran carta dell'Adriatico.

Dal momento che questi accordi sono avvenuti, dal momento che oltre al bisogno di fare queste incisioni c'è anche quello accennato dall'onorevole ministro, cioè di fare acquisto d'istrumenti per mettere un poco in ordine i nostri depositi, io credo che anche la Commissione del bilancio, se adesso potesse esprimere il suo intendimento, sarebbe conforme a quello del relatore, cioè di accordare questo aumento domandato ai due capitoli dall'onorevole ministro.

Mi permetto poi di richiamare l'attenzione del ministro riguardo a una discussione avvenuta quest'oggi. Si è parlato, in ispecie dall'onorevole Fara, dell'isola di Sardegna e delle Bocche di Bonifacio. Infatti l'idrografia di quella parte lascia molto a desiderare, e se avvengono degli inconvenienti, il pubblico che non sa le difficoltà e i pericoli che ci sono in quei paraggi, nè che si ha una carta esatta per navigare, poichè il marino non naviga con sicurezza che quando ha una carta esatta, mentre sott'acqua non ci si vede, il pubblico, dico, grida contro gli investimenti, contro alla marina che non sa fare il suo dovere.

Io credo che sarebbe quindi necessario di procedere a migliorare l'idrografia della Sardegna e correggere le carte che furono fatte con mezzi che in quell'epoca erano buoni, ma che oggi non sono più adatti.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io aveva già prevenuto questo desiderio dell'onorevole Maldini e dell'onorevole Fara. È già nella mente del Ministero che, non appena la Commissione idrografica avesse ultimato i suoi lavori nel golfo di Taranto, si mettesse mano a correggere l'idrografia della Sardegna e della Sicilia. Stia quindi sicuro l'onorevole Maldini, e ritenga la Camera, che questo desiderio sarà quanto prima tradotto in atto.

PRESIDENTE. Capitolo 26. Servizio scientifico (Personale), lire 98,000.

Capitolo 27. Servizio scientifico (Materiale), lire 117,400.

Capitolo 28. Spese di giustizia, lire 41,000.

Capitolo 29. Spese giuridiche di patrocinio legale, lire 12,000.

Capitolo 30. Spese diverse pel servizio del genio militare, lire 8000.

Capitolo 31. Noli, trasporti e missioni, lire 87,000.

Capitolo 32. Assegnamenti diversi, lire 17,275.

Capitolo 33. Corpo delle capitanerie di porto.

Qui trova la sua sede l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Boselli. Lo rileggo :

« La Camera invita il Ministero a far oggetto di studio particolare le disposizioni legislative concernenti la concessione delle spiagge del mare, sotto il punto di vista del bisogno dell'industria delle costruzioni navali, e lo invita a promuovere sollecitamente quei provvedimenti che valgano a rendere più spedite, semplici ed ordinate le discipline relative alla concessione e all'esercizio dei cantieri. »

La Commissione accetta questa proposta?

MALDINI, relatore. Veramente mi spiace che si venga così al fine della seduta, ad ora tarda, con una proposta che l'onorevole Boselli ha sviluppata con un discorso così dotto, come quello pronunciato ieri l'altro.

Ma, quand'anche la Commissione non possa ora manifestare tutte le sue opinioni riguardo alle cose esposte dall'onorevole Boselli, dovrà pur dire qualche cosa in proposito, e lo farà il più brevemente possibile.

L'onorevole Boselli nel suo discorso di ieri l'altro disse: o riunite al Ministero della marina tutti i servizi i quali hanno attinenza col Ministero medesimo, o diversamente separate la marina mercantile e datela al Ministero del commercio. Questo era il dilemma dell'onorevole Boselli.

Io spero che non si verifichi la seconda parte del medesimo, poichè credo che l'onorevole ministro della marina dovrà, o presto o tardi, risolversi a questa domanda di richiamare, cioè, al Ministero della marina tutti i servizi che hanno attinenza con la marina.

Infatti tutte le lagnanze che sono mosse dalle città marittime e commerciali al Ministero della marina, provengono dal fatto che questo Ministero non ha sotto di sè tutti quei servizi che hanno attinenza colla marina.

L'onorevole D'Aste disse l'altro giorno che in un porto, o nei porti, comandano quattro Ministeri. Egli si stupirà quando gli dirò che nel porto di Venezia comandano, non quattro, ma sei Ministeri, poichè vi comandano anche il Ministero della guerra ed il Ministero delle finanze per le linee di dogana.

Per soddisfare al desiderio dell'onorevole Boselli, che ora mi richiama ad una promessa che gli aveva fatta e per la quale anzi l'ho interrotto nel suo discorso d'oggi, dirò qualche cosa sopra il Consiglio di marina, che egli vorrebbe istituito presso le varie capitanerie di porto.

Tale proposta egli l'aveva fatta quando si discuteva il piano organico della marina in Comitato. Mi perdoni l'onorevole ministro, ma in Comitato egli aveva accondisceso alla proposta Boselli d'istituire presso le capitanerie di porto dei Consigli locali per la marina mercantile, che io crederei utilissimi.

Di questa proposta forse adesso il ministro della

marina non si sovviene più, perchè poc' anzi ha detto che non crede all'utilità della medesima. Però tale proposta fu discussa anche in seno della Giunta pel piano organico e venne approvata dalla maggioranza della Giunta medesima. Insieme al progetto d'organico comparirà dunque dinanzi al Parlamento, ed allora potrà meglio esservi discussa.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Boselli si riferisce alla questione degli arenili. Effettivamente il Codice della marina mercantile accorda tutta la giurisdizione al Ministero della marina di decidere sulle questioni per la concessione degli arenili. Ci saranno poi i regolamenti che forse dispongono diversamente, ma il Codice lascia questo argomento al Ministero della marina. La legge delle opere pubbliche ha pure un articolo speciale, l'articolo 203, che dà anche una parte di queste attribuzioni al Ministero dei lavori pubblici.

Mi sembra che l'onorevole ministro della marina non abbia respinto la proposta dell'onorevole Boselli; ed infatti è così limitato l'onorevole Boselli nelle sue domande, che credo che non potrebbe il ministro rifiutare di studiare la questione, ed intanto di concentrare al Ministero della marina, come prescrive il Codice, tutto il servizio di queste concessioni, nonchè ridurre ad una legislazione semplice e chiara le disposizioni per i cantieri in attività.

Credo la Camera che è di somma importanza sceverare la concessione degli arenili da tutti quegli ingombri e legislativi ed amministrativi che la circondano oggidì.

Però le spiagge, a parer mio, debbono rimanere al demanio e non concedersi in proprietà dei comuni. Spogliamo di tutte quelle formalità burocratiche, cui vanno soggette fino ad oggi, le concessioni del lido del mare, ma lasciamo le spiagge di proprietà demaniale.

Io credo che in oggi anche le lagnanze che si sono mosse per il servizio della marina mercantile non abbiano più ragione di sussistere. È vero che il ministro della marina, nel suo ultimo ordinamento del 14 gennaio dell'anno scorso, ha tolta la direzione generale della marina mercantile, che era l'unico ramo di servizio del suo Ministero che aveva, direi quasi, il diritto di avere una direzione autonoma; ma non importa: la marina mercantile è autonoma egualmente, separata da qualunque ingerenza con il resto del Ministero. Essa non ha alcuna dipendenza da autorità militari, nè i militari comandano più nei porti alla marina mercantile. L'onorevole ministro ha poi fatto un'altra cosa, di cui lo lodo, ed è che ha messo alla testa della marina mercantile un uomo veramente capace, e che può occuparsi veramente della parte di questo importante ramo di servizio, come spero se ne occuperà anche in seguito.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io credo di avere dichia-

rato alla Camera che erano intavolate trattative, ed anzi che erano giunte a termine, coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per regolare queste concessioni temporanee degli arenili, sicchè possano farsi nel modo più celere e più conveniente per gli usi a cui vogliono destinare.

Anzi il Ministero della marina ha, si può dire, accentrato in sè tutte le pratiche necessarie per queste concessioni, e spero che presto sarà appianata ogni difficoltà.

Io confido che l'onorevole Boselli vorrà appagarsi di questa mia dichiarazione.

Del resto poi non ho nessuna difficoltà di accettare anche il suo ordine del giorno.

BOSELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Boselli, il suo ordine del giorno ha già avuto tutto lo svolgimento possibile.

BOSELLI. Io voleva solo dire che non ritiro il mio ordine del giorno.

MALDINI, relatore. Ma se il ministro lo accetta.

BOSELLI. Ha detto che l'accetta?

PRESIDENTE. Sì, lo accetta.

Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Boselli.

(È approvato.)

Marina mercantile. — Capitolo 33. Corpo delle capitanerie di porto, lire 635,200.

Capitolo 34. Conservazione dei fabbricati, lire 16,000.

Capitolo 35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, lire 12,000.

Capitolo 36. Spese varie per la marina mercantile, lire 86,700.

Spese comuni. — Capitolo 37. Dispacci telegrafici governativi, lire 16,000.

Capitolo 38. Casuali, lire 70,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Capitolo 39. Maggiori assegnamenti, lire 680.

Capitolo 40. Assegnamenti di aspettativa e disponibilità, lire 118,000.

Capitolo 41. Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia, lire 1,000,000.

Tutti i capitoli rimangono approvati.

MINISTRO PER LA MARINERIA. A proposito dei lavori per l'ingrandimento dell'arsenale di Venezia avrei una preghiera da fare alla Camera, la quale è stata sempre tanto benevola per me, che anche oggi vorrà, io spero, rinnovarmene la prova.

Dalla Commissione incaricata di riferire sul lavoro di un secondo bacino nell'arsenale di Venezia è stato presentato un breve disegno di legge il quale, credo, non porterà seria discussione, tanto più che non si domandano fondi per darvi esecuzione. Se la Camera volesse portarlo all'ordine del giorno, prossimamente, le ne sarei grato; fu già dichiarato d'urgenza, ed è invero urgentissimo.

PRESIDENTE. Dovo dichiarare che dei progetti di legge dichiarati d'urgenza ce ne sono moltissimi. Se l'onorevole ministro fa una proposta, la faccia concreta ed io la sottoporro alla Camera.

L'onorevole ministro, quando crede che si possa mettere in discussione?

MINISTRO PER LA MARINERIA. Al più presto possibile.

MALDINI, relatore. L'onorevole ministro veramente doveva dire che questo progetto non implica nessuna spesa alle finanze dello Stato. Inoltre se esso non fosse votato sollecitamente, allora si avrebbe una certa spesa, perchè i lavori non possono progredire nel bacino grande e forse bisognerebbe costruire un nuovo muro di sostegno.

Tutto ciò suggerisce di far presto a votare tale proposta per spendere meno in ultima analisi, e così sollecitamente potere utilizzare quel grandioso arsenale.

PRESIDENTE. Faccia una proposta determinata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io farei una proposta concreta, cioè che venisse messa all'ordine del giorno prima del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito. (*Segni di assenso*)

Il progetto di legge accennato dal ministro della marina non darà luogo a lunga discussione, non trattandosi di una nuova spesa.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, il progetto di legge per la costruzione di un bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia, sarà messo in discussione prima del progetto di legge sull'ordinamento militare.

Il riepilogo di questo bilancio è il seguente:

Spesa ordinaria	L. 30,909,395 »
Spesa straordinaria	» 1,118,680 »
Totale	<u>L. 32,028,075 »</u>

Metto ai voti questa somma complessiva.

(È approvata.)

Leggo l'articolo del progetto di legge:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per il 1873 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

Ora, secondo la deliberazione già presa dalla Camera, verrebbe in discussione la petizione che riguarda un reclamo che taluni volontari al servizio della marina rivolgono al Parlamento credendo dovere essere esentati dal servizio.

Se la Camera lo crede, prego il relatore a recarsi alla tribuna.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Se non si può riferire ora su questa petizione, io proporrò che si tenga una seduta straor-

dinaria nella settimana ventura, e in quell'occasione si farà innanzitutto la relazione sulla medesima.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Intanto avverto la Camera che domani l'altro si procederà alla votazione a squittinio segreto per i bilanci dell'istruzione pubblica e della marina.

ANNUNZIO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO LA PORTA E DISCUSSIONE INTORNO ALLA MEDESIMA.

PRESIDENTE. Do ora comunicazione alla Camera della seguente domanda d'interpellanza:

L'onorevole La Porta chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulla rappresentanza ufficiale intervenuta a Firenze nell'occasione degli onori funebri resi a Napoleone III.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler dichiarare se e quando creda rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Veramente io credo che non sarebbe il caso di accettare questa interpellanza, poichè non esiste il fatto per cui si chiede di muoverla, non essendo intervenuta al funerale di cui trattasi nessuna autorità nè civile nè militare, come autorità...

Voci a sinistra. Oh! oh!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No certo.

Voce a sinistra. E la truppa di linea?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. V'intervenire per l'ordine pubblico. (*Risa ironiche a sinistra*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho fatta questa semplice avvertenza per abbreviare la cosa; ma se l'onorevole La Porta ciò non ostante vuole fare un'interpellanza, la Camera decida se e quando questa debba avere luogo.

Una voce. Dopo le leggi d'urgenza.

PRESIDENTE. Si faccia una proposta e si dica quando si vuol fare.

LA PORTA. Dopo l'interpellanza Pescatore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono disposto a rispondervi quando che sia, anche subito.

LA PORTA. Io prego la Camera di voler permettere che quest'interpellanza venga svolta, ed al più presto possibile.

Le poche parole pronunciate dal presidente del Consiglio, la sua negativa recisa, o signori, dimostra l'importanza della questione che io voglio trattare. (Oh! oh! *a destra*)

Anche prima dell'onorevole presidente del Consiglio, l'*Opinione*, giornale di Roma, diceva che nessuna rappresentanza ufficiale è intervenuta a Firenze per gli onori funebri resi a Napoleone III; poi la *Nazione* è venuta a farci il rapporto dettagliato di questo funerale, e ci fece conoscere come vi fosse stato l'inter-

vento delle autorità civili e militari in uniforme, di due battaglioni di linea...

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, ella fa l'interpellanza; la Camera deve prima decidere se debba essa aver luogo o no; non posso lasciare che entri nel merito.

LA PORTA. Se l'onorevole presidente del Consiglio si fosse limitato a dire se accettava l'interpellanza per domani o per oggi, e non fosse entrato nel merito, io neppure ci sarei entrato.

PRESIDENTE. Non ci è punto entrato; ha fatto in pochissime parole una dichiarazione. Venga alla conclusione e formoli la sua domanda.

LA PORTA. Allora io domanderei che questa interpellanza venisse dopo quella dell'onorevole Pescatore.

DI RUDINÌ. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Rudinì ha facoltà di parlare. (*Rumori*)

Voci a sinistra. Non si può.

PRESIDENTE. Come non si può? Si tratta di fissare l'ordine del giorno.

Parli l'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINÌ. Mi duole che alcuni fra i nostri onorevoli colleghi, e segnatamente un mio amico personale, l'onorevole La Porta, non sappia scoprirsi il capo dinanzi ad una tomba. (Oh! oh! *a sinistra* -- *Rumori vivissimi da quel lato*)

PRESIDENTE. Onorevole Di Rudinì, non posso permettere che entri nel merito. Ora non si tratta che di decidere quando l'interpellanza debba aver luogo.

LA PORTA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Gliela darò a suo tempo.

Onorevole Di Rudinì, formoli la sua proposta.

DI RUDINÌ. Uso come sono a rispettare la sventura; come sono uso ad avere sentimenti di riconoscenza e di gratitudine per gli uomini che hanno reso eminenti servizi al paese... (*Rumorose interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Di Rudinì, la prego di venire alla conclusione; faccia la sua proposta.

DI RUDINÌ. Credo opportuno che l'interpellanza dell'onorevole La Porta si faccia al più tardi possibile.

Io propongo dunque che sia rimandata da qui a sei mesi. (*Richiami e risa a sinistra* — *Movimenti dell'onorevole Massari*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Massari!

MASSARI. Domando la parola per un fatto personale. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale.

L'onorevole La Porta ha la parola.

LA PORTA. Io non posso seguire l'onorevole mio amico personale Di Rudinì nello slancio rettorico con cui ha esordito per voler rimandare a tempo indefinito la mia interpellanza; se in quello stile io volessi seguirlo, sa che cosa gli risponderci? Che io mi scopro il capo innanzi ad una cosa sola, innanzi alla dignità ed

all'interesse del paese, ed io credo che quel fatto che voi non volete discusso è un'imprudenza e per l'interesse, e per la dignità del paese.

Non è questione di sentimentalismo, non è questione di cuore, ma è questione politica, o signori, è questione di rapporti internazionali, questione gravissima. (*Bravissimo! a sinistra*)

Io non entro nel merito, e prima che me lo indicasse l'onorevole presidente era pronto a concludere, ma a concludere con una preghiera alla Camera, cioè: che essa metta da parte ogni sentimento individuale, poichè ognuno li rispetta negli altri questi sentimenti; ma quando si tratta di fatti politici, di fatti ufficiali che possono compromettere l'interesse e la dignità del paese (Oh! oh! *a destra*) un sentimentalismo, uno slancio rettorico con molta abilità adoperato dall'onorevole Di Rudinì per metter cenere sopra una questione, che attualmente nel giornalismo italiano, e nel giornalismo e nei Gabinetti degli altri paesi ha ricevuto una qualifica che... (*Rumori a destra*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non posso lasciare senza risposta le osservazioni fatte dall'onorevole La Porta...

Voci a sinistra. Si osservi il regolamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non voglio che la Camera rimanga sotto l'impressione delle parole da lui pronunciate.

Molte voci a destra e al centro. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se l'onorevole La Porta è entrato nel merito della questione, non si può impedire che il Ministro risponda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io intendo soltanto di ribattere certe asserzioni dell'onorevole La Porta, e credo di essere nel mio diritto di farlo. (Sì! sì! *a destra e al centro*)

CRISPI. Ha ragione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io comincio col dire che non vedo alcun motivo di fare questa interpellanza, perchè, lo ripeto, nessuna autorità è stata incaricata di rappresentare il Governo a quella funzione; e nessuno potrà smentirmi...

Voci a sinistra. Abbiamo i dispacci!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. In quanto poi al voler elevare il fatto che si allega a una questione di dignità nazionale, io non dubito di affermare che la dignità della nazione rimane molto compromessa quando si mettono in campo in quest'Aula questioni che non converrebbe sollevare. (Bravo! *a destra* — *Rumori a sinistra*)

Io non voglio entrare nel merito dell'interpellanza dell'onorevole La Porta; fallirei al mio debito e ai riguardi che si devono al Parlamento; ma ripeto che non vi è stata alcuna rappresentanza ufficiale nè a Milano nè a Firenze...

Voci a sinistra. Vi sono i dispacci.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Anzi il Ministero, interpellato su tale riguardo da alcune autorità, rispose

loro che dovessero assolutamente astenersi dall'intervenire a quella funzione nella qualità di autorità governative, e che, se volevano andarvi, lo potevan fare come semplici cittadini. Perciò io ho dichiarato fin da principio che l'argomento annunziato dall'onorevole La Porta non poteva dar motivo ad interpellanza, perchè non esisteva il fatto da lui lamentato. Se ciò non pertanto egli insiste, io lascio libera la Camera di decidere se sia opportuno ammettere l'interpellanza.

PRESIDENTE. La Camera deciderà.

Intanto l'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di parlare per una nuova proposta.

COLONNA. Non so se l'onorevole La Porta insisterà nella sua domanda d'interpellanza dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio; ma, nel caso che egli insista, prego caldamente l'onorevole Di Rudinì, mio personale amico, sebbene avversario politico, a voler ritirare la sua mozione, la quale sarebbe, in realtà, un esplicito rifiuto.

Qualora l'onorevole La Porta, ripeto, insista nel suo divisamento, io propongo che la Camera discuta questa interpellanza immediatamente dopo quella dell'onorevole Pescatore, e mi permetto di spiegare il più succintamente che mi è possibile le ragioni militanti in favore della mia proposta.

Come diceva l'onorevole La Porta, i nostri giornali hanno già annunciato formalmente l'intervento delle autorità nelle pietose cerimonie di cui è questione. I nostri giornali oltrepassano le frontiere, e i giornali francesi possono ripetere la notizia. È quindi importantissimo che, stante il carattere che presentemente s'attribuisce alle relazioni politiche tra l'Italia e la Francia, abbia luogo una interpellanza che dia pieno agio a smentire tutte le cattive interpretazioni che si possono dare alle dimostrazioni fatte in Italia per la morte di Napoleone III.

Siccome alcune spiegazioni in proposito non potrebbero che giovare all'Italia, credo che il Ministero e la parte che ci sta di fronte non dovrebbero rifiutarsi onde l'interpellanza sia discussa. Non voglio indagare i sentimenti che gli Italiani debbono avere per la memoria dell'imperatore Napoleone III (ciò sarebbe qui fuor di luogo), ma vorrei che la Camera non respingesse un'occasione in cui possiamo dire apertamente alla Francia che noi non siamo suoi avversari... (*Esclamazioni*) Non si lasci sfuggire la Camera l'occasione di dire alla Francia che tutte le dimostrazioni che si possano fare, per sentimenti certamente apprezzabili, nulla tolgono alle buone relazioni che esistono presentemente fra i due paesi, nulla tolgono ai sentimenti di amicizia che debbono unire le due nazioni.

Voci. Questo è inteso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Credo che si vuol dare a questa questione un'importanza molto maggiore di quella che abbia realmente. Si parla di dimostrazioni che possano per avventura suscitare le diffidenze, e

quasi quasi, direi, raffreddare le buone relazioni che corrono fra l'Italia e la Francia; far nascere questioni diplomatiche. Ma queste sono supposizioni meramente gratuite. Il Governo francese non ha mai riguardate le dimostrazioni che sin qui si sono fatte per onorare la memoria di Napoleone III, come dimostrazioni politiche. Tale argomento si è già discusso in quest'Aula, e il Ministero ha fatte le più esplicite dichiarazioni che altro esse non erano fuorchè una manifestazione di gratitudine: nè più nè meno. Ed una prova che la Francia non si preoccupa, come taluni credono, di queste dimostrazioni le quali si possono tanto naturalmente spiegare senza andare in traccia di reconditi motivi politici che non sussistono, si è, che lo stesso Governo francese ha permesso ad ufficiali del suo proprio esercito d'andare in Inghilterra per assistere ai funerali di Napoleone. Ora è singolare che quel che la Francia accorda ai suoi ufficiali, possa destare un tal quale suscettività, se in casi analoghi, succeda in Italia per naturale conseguenza degli avvenimenti passati.

Pensare altrimenti a me pare che sia un volersi creare delle difficoltà e delle fantasmagorie che non hanno ragione d'essere, salvo il caso di trarne argomento a questioni di partito. Ma allora non si giungerà ad altro che a inasprire gli animi, e far perdere tempo alla Camera. Io ripeto che qui non c'è materia a questioni politiche di nessuna natura, e che non c'è per conseguenza neppure materia ad interpellanza, perchè il fatto accennato dall'onorevole La Porta, mi si permetta di ripeterlo ancora una volta, non esiste.

Io ripeto altresì la dichiarazione già fatta, che interrogato tanto nell'occasione del funerale di Milano quanto nell'occasione del funerale di Firenze dai prefetti, se potevano intervenire come autorità governative, io ho risposto per telegramma e poi per lettera particolare, che non dovevano intervenire; che il Governo si manteneva estraneo; che si trattava di dimostrazioni fatte per iniziativa privata, e che quindi se volevano intervenire come individui, come privati, erano liberi di farlo come qualunque altro cittadino; e l'onorevole La Porta non mi vorrà certamente fare una colpa d'aver lasciata questa libertà a cittadini qualunque impiegati; ma che assolutamente non dovevano in nessun modo rivestire, nè apparentemente nè in sostanza, la qualità di rappresentanti del Governo.

Dopo queste dichiarazioni, come si può venire ancora a fare oggetto d'interpellanza una questione di tal natura, e asserire che il Governo si è presentato ufficialmente ad una di quelle funzioni? Se il Governo avesse creduto di farlo, avrebbe per certo anche avuto il coraggio di venire a difendere il suo operato. Ma tale non è stata la linea di condotta del Governo in questa occasione. Esso ha sempre dichiarato che lasciava libera la privata iniziativa di manifestare questo sentimento nobile, generoso, di riconoscenza che sentono gl'Italiani, alla memoria di Napoleone III; ma

non è andato un punto al di là, non ha mai permesso che si facessero dimostrazioni ufficiali da autorità governative.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Permetta, onorevole presidente del Consiglio. Resta smentito che ella abbia autorizzato; ma, per convincere della non opportunità della mia interpellanza, bisognava prima sentire i fatti, per poi avere l'occasione di smentirli pubblicamente. (*Rumori a destra*) Ma che significa questo voler negare lo svolgimento dell'interpellanza ed anticipatamente dire: non sussiste la ragione di essa? Le pare una cosa conforme alle abitudini parlamentari? (*Benel a sinistra — Rumori a destra*) Dirmi che non istà? Ma io non ho che a leggere le parole testuali del dispaccio del sindaco di Firenze, inviato a S. M. l'ex-imperatrice Eugenia...

Voci a destra. E con questo?

LA PORTA. È un ufficiale del Governo il quale, fuori del Consiglio comunale, non rappresenta il Consiglio, ma è l'agente governativo. (*Rumori a destra*)

« Una cerimonia funebre viene di essere solennemente compiuta nella chiesa di Santa Croce... » (*Interruzioni*)

Voci a destra. L'abbiamo letto tutti!

LA PORTA. Permettano. « Senatori, deputati, autorità civili e militari, popolazione tutta unita nello stesso pensiero di pregare al riposo del fu imperatore Napoleone III. (*Nuovi rumori a destra*) Alzata nella cappella Bonaparte un'iscrizione commemorativa in bronzo. Sulla piazza parata della guardia nazionale, e della truppa di linea... (*Rise ironiche a sinistra*)

Una voce a sinistra. Anche questa sarà andata in privato. (*Agitazione a sinistra e movimenti a destra*)

LA PORTA. « Comitato direttivo della sottoscrizione pubblica si affretta a portare a conoscenza di Vostra Maestà questa novella manifestazione commovente di solenne riconoscenza degli Italiani. »

Voci a destra. Ebbene? E con ciò?

LA PORTA. Sottoscritti: Peruzzi, La Marmora, Cambray-Digny, De Gori, Finocchietti.

Sono io che ho scritto questo telegramma? (*Rumori a destra*)

Sono io che ho parlato dell'intervento delle autorità civili e militari?

Sono io che ho parlato della truppa schierata in parata in piazza Santa Croce?

Il sindaco di Firenze, cioè un agente del Governo, il generale La Marmora, il prefetto, la truppa dentro la chiesa, il servizio ufficiale in tutte le forme, ma tutto questo viene forse da me?

Io prego la Camera anche nell'interesse di vedere se il Governo ha responsabilità in queste dimostrazioni ufficiali (*Rumori*), se ha delle autorità recalcitranti, o se il ministro dell'interno, disconfessando queste autorità, dichiara di averle punite o di essere

pronto a punirle, e allora la responsabilità del Governo è finita, ed io mi dichiaro soddisfatto. Ecco perchè io offro occasione al Governo di ristabilire le cose nel loro vero stato. Come si può mai, sollevata una questione, dire: non vogliamo discuterla?

Io prego, o signori, nell'interesse di tutti, di considerare che questa non è una questione di partito, non è un'opposizione che io voglio fare al Governo; io voglio che la politica del Governo sia, nei rapporti internazionali, al di sopra di ogni sospetto, e che lo mostri l'onorevole Lanza. Si è quindi per ciò che desidero mi si conceda di svolgere questa interpellanza e si obblighi il Ministero ad una categorica risposta.

Io chiedo adunque che sia messa ai voti la mia proposta, cioè che questa interpellanza debba aver luogo dopo quella dell'onorevole Pescatore. (*Movimenti generali*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Rudinì mantiene la sua proposta?

DI RUDINÌ. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha sembrato dubitare del significato della mia proposta. Io mi affretto a dichiararglielo, ed è che, secondo il mio modo di vedere, l'interpellanza La Porta è inopportuna e pregiudicevole agli interessi nazionali. Io non credo che sia opportuno di sollevare questioni che debbono condurre necessariamente a discussioni le quali riesciranno ad inasprire sentimenti che vogliono piuttosto essere attutiti.

L'onorevole Di Cesarò ci parla di ciò che i giornali hanno detto, e di ciò che potranno dire. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

DI RUDINÌ. Io credo che le affermazioni dei giornali, qualunque esse sieno, non abbiano nè possano avere maggior valore delle dichiarazioni esplicite, che ha fatto, più volte, il ministro dell'interno presidente del Consiglio.

Quando egli ha dichiarato che il Governo non prende parte a nessuna dimostrazione di nessuna natura, io non credo che le sue parole debbano avere un'autorità maggiore di quella che si vuol concedere alle gazzette.

A me sembra strano infine che da quella parte della Camera (*Indicando la sinistra*) si possa fare a questa il rimprovero di non avere per la Francia i sentimenti della migliore e più sincera amicizia. Ma, signori (*Interruzioni e rumori a sinistra*), non ricordate voi le recenti discussioni sul bilancio degli affari esteri?... (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Onorevole Di Rudinì, venga alla sua proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI RUDINÌ. Io non voleva se non dichiarare il significato della mia proposta, credo di averlo fatto, e non aggiungo di più.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

L'onorevole La Porta ha annunciato due fatti che io non posso lasciar passare senza rettificarli. (*Rumori a sinistra*) Ma scusino: siccome sarebbero affatto in contraddizione con quanto io ho dichiarato, così non posso lasciare la Camera e il paese sotto l'impressione di fatti narrati inesattamente, non per colpa dell'onorevole La Porta, perchè egli si riferisce a dichiarazioni di giornali... (No! no! *a sinistra* — *Mormorio*)

Voci a sinistra. A dispacci ufficiali!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi lascino parlare!

Io ho letto quel dispaccio, e quel dispaccio non ha nessun carattere ufficiale. (*Interruzione a sinistra*) Ma vogliono sentire la verità, o vogliono rimanere nella loro opinione? In questo secondo caso io non parlerò, e lascerò che il paese giudichi della libertà che si lascia al Governo di giustificarsi contro le accuse più o meno gravi che gli vengono mosse.

Io dico che quel telegramma è stato trasmesso dal Comitato di cittadini che si è istituito per celebrare dei funerali a Napoleone III; ma il signor Peruzzi non è comparso a quel Comitato nè in chiesa come sindaco, ma come privato. (*Rumori*)

Voce a sinistra. E i militari e dentro e fuori la chiesa sono andati come privati?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Si è mandata una deputazione anche a Londra per assistere ai funerali. (*Rumori a sinistra*) Volete fare un rimprovero di questo al Governo?

ARA. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io dico che è assolutamente inesatto che quel telegramma abbia un carattere ufficiale.

Se poi in quel telegramma si parla di autorità civili e militari, questo è un errore.

ARA. Ho domandato la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Ara cominci a studiarlo il regolamento.

ARA. L'ho studiato quanto lei.

PRESIDENTE. Onorevole Ara, quando avrà diritto di parlare, parlerà. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io era nel mio diritto, e non lo è l'onorevole Ara coll'interrompermi. Io, lo ripeto, era nel mio diritto...

Voci a sinistra. No! no! (*Interruzioni e rumori*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... di rispondere a certi fatti che vennero addotti dall'onorevole La Porta e che credo inesatti; che cioè quel telegramma avesse un carattere ufficiale, e che il sindaco di Firenze sia intervenuto come sindaco. Quindi era mio obbligo di rettificare queste asserzioni le quali ho sentito fare, certo in buona fede, dall'onorevole La Porta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ara.

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA. Due parole soltanto.

Si domanda di fare un'interpellanza e di fissare un giorno. Questo vuole il regolamento. Invece si esaurisce l'interpellanza prima che sia stabilito il giorno, e questo sistema ha il doppio inconveniente di violare il regolamento, e di distruggere e diminuire l'effetto di una interpellanza alla quale hanno diritto di prendere parte tutti i deputati.

PRESIDENTE. Si è trattato di fissare il giorno e si è voluto dire le ragioni delle proposte toccando anche al merito. Il presidente, se fosse ascoltato, potrebbe talvolta far risparmiare tempo e discussioni non sempre utili, ma bisogna che non si rompa l'ordine, e che gli oratori diano ascolto a chi dirige le discussioni, il che, debbo dichiararlo con mio dispiacere, non si fa sempre.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Due sono le proposte: una è quella dell'onorevole Di Rudinì che l'interpellanza annunciata dall'onorevole La Porta abbia luogo a sei mesi di data; l'altra è dell'onorevole La Porta, che si faccia subito dopo esaurita l'interpellanza Pescatore.

La proposta dell'onorevole Di Rudinì essendo la più larga, ha la precedenza.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora porrò ai voti la proposta dell'onorevole La Porta che consiste in questo che la interpellanza da lui annunciata abbia luogo appena sia esaurita la discussione sulla risoluzione Pescatore, che è all'ordine del giorno di domani.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 6 40.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione della risoluzione proposta dal deputato Pescatore relativamente alle restrizioni degli sconti della Banca Nazionale.

Svolgimenti di proposte:

2° Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello; del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; dei deputati Mazzoleni e Mancini per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per mo-

nacaggio in disposizioni di maritaggio; del deputato D'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana; dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore l'attuale procedura contro i debitori di arretrati di imposte dirette;

3° Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge:

4° Cestruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia;

5° Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

6° Circostrizione militare territoriale del regno;

7° Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette;

8° Proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali;

9° Abolizione della tassa *di palatice* nella provincia di Mantova;

10. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia;

11. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati;

12. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana;

13. Modificazione alla legge postale;

14. Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale;

15. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

16. Discussione delle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera;

17. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;

18. Sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni;

19. Riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri;

20. Concorso speciale per posti di sottotenenti nei corpi di artiglieria e del genio;

21. Abrogazione della legge relativa all'anzianità e pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare;

22. Prosciugamento del lago d'Agnano;

23. Discussione intorno alla risoluzione proposta dal deputato Ercole relativamente all'appalto della privativa della inserzione degli atti giudiziari e amministrativi nella provincia di Alessandria;

24. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto;

25. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra;

26. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala;

27. Disposizioni relative alla pesca;

28. Facoltà alla Banca Toscana Nazionale e alla Banca Toscana di Credito di emettere biglietti di piccolo taglio.